

118.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozioni:</b>		Losurdo .....	5-01288 5435
Tassone .....	1-00065 5423	Peretti .....	5-01289 5435
Pace Giovanni .....	1-00066 5424	Becchetti .....	5-01290 5436
		Pezzoni .....	5-01291 5436
		Gasparri .....	5-01292 5437
<b>Risoluzione in Commissione:</b>			
Nardone .....	7-00119 5425	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
<b>Interpellanza:</b>		Malavenda .....	4-06161 5438
Alveti .....	2-00340 5426	Olivo .....	4-06162 5438
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Innocenti .....	4-06163 5438
Leoni .....	3-00569 5427	Angelici .....	4-06164 5439
Gazzara .....	3-00570 5427	Vozza .....	4-06165 5439
Gazzara .....	3-00571 5427	Formenti .....	4-06166 5440
Matacena .....	3-00572 5428	Nan .....	4-06167 5440
Armaroli .....	3-00573 5429	Settimi .....	4-06168 5440
Tortoli .....	3-00574 5432	Cardiello .....	4-06169 5441
		Bagliani .....	4-06170 5441
<b>Interrogazioni a risposta in commissione:</b>		Bampo .....	4-06171 5442
Rodeghiero .....	5-01282 5433	Novelli .....	4-06172 5442
Rodeghiero .....	5-01283 5433	Tatarella .....	4-06173 5442
Cordoni .....	5-01284 5434	Procacci .....	4-06174 5444
Boghetta .....	5-01285 5434	Borghesio .....	4-06175 5444
Santori .....	5-01286 5434	Copercini .....	4-06176 5445
Alboni .....	5-01287 5435	De Benetti .....	4-06177 5446
		Taborelli .....	4-06178 5447

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1996

	PAG.		PAG.		
Chincarini .....	4-06179	5448	Pasetto Giorgio .....	4-06196	5457
Rotundo .....	4-06180	5449	Cento .....	4-06197	5458
Cardiello .....	4-06181	5450	Giulietti .....	4-06198	5458
Bampo .....	4-06182	5450	Siniscalchi .....	4-06199	5459
Bergamo .....	4-06183	5451	De Cesaris .....	4-06200	5459
Molinari .....	4-06184	5451	Napoli .....	4-06201	5460
Molinari .....	4-06185	5452	Molinari .....	4-06202	5460
Boghetta .....	4-06186	5453	Borghesio .....	4-06203	5461
Manziona .....	4-06187	5453	Valpiana .....	4-06204	5462
Rebuffa .....	4-06188	5454	Lumia .....	4-06205	5462
Apolloni .....	4-06189	5455	Novelli .....	4-06206	5463
Apolloni .....	4-06190	5455	Mussi .....	4-06207	5464
Lucchese .....	4-06191	5456	Boato .....	4-06208	5464
Lucchese .....	4-06192	5456	Copercini .....	4-06209	5466
Napoli .....	4-06193	5456			
Napoli .....	4-06194	5456	<b>Apposizione di una firma ad una interro-</b>		
Franz .....	4-06195	5457	<b>gazione .....</b>		5466

## MOZIONI

La Camera,

premesso che l'esigenza di difesa si sta trasformando in una domanda di sicurezza globale (comprendente, oltre alla tradizionale difesa militare, la partecipazione alla applicazione degli accordi internazionali, la protezione civile dalle calamità, il concorso all'ordine pubblico, la difesa civile contro insidie non dichiarate);

conseguentemente è stata individuata, anche dall'Italia, la priorità delle missioni di mantenimento della pace e della stabilità, nonché di soccorso e di assistenza, attraverso l'esplicazione di azioni specifiche (*peace keeping, peace maintaining, peace enforcement*) nelle aree di tensione e di conflitto;

la nozione di sicurezza globale comporta necessariamente la riconsiderazione dello strumento militare e quindi la riconfigurazione delle risorse, sia umane che materiali, da collocare nel quadro di un sistema integrato di componenti, da adattare in modo flessibile al soddisfacimento delle mutevoli esigenze enunciate;

analoga priorità deve pertanto considerarsi acquisita ai fini della elaborazione, concettuale ed operativa, della strategia di sicurezza nella regione mediterranea, anche in conformità dei principi contenuti nel trattato di Barcellona (conferenza intergovernativa europea del novembre 1995);

nel suddetto sistema di componenti integrate per la sicurezza assumono preminente rilievo: *a)* le risorse umane, da riferire alla comunità civile considerata nella sua globalità, essendo chiare la universalità e la estensibilità del dovere della difesa già fissato dalla Costituzione (articolo 52); *b)* le risorse tecnologiche, comprensive della attività di ricerca, nonché la gestione produttiva e di sviluppo, da ri-

condurre comunque alle collaborazioni internazionali, pur sulla salvaguardia degli insopprimibili interessi nazionali; *c)* le risorse infrastrutturali, inquadrare in una politica di valorizzazione e di consapevole armonizzazione delle necessità ambientali e di riutilizzo civile dei beni da parte degli enti locali;

impegna il Governo

a dichiarare senza ulteriori indugi la scelta strategica di indirizzo volta ad assicurare la transizione dell'attuale concetto di difesa nella nozione di sicurezza globale, impartendo di conseguenza le opportune direttive agli organi dello Stato;

a definire il proprio orientamento in materia di coinvolgimento, morale, culturale, ed operativo, di tutte le risorse umane rese disponibili dalla comunità nazionale all'adempimento del richiamato dovere di solidarietà sancito dalla Costituzione, provvedendo, anche attraverso apposite iniziative legislative, a dare attuazione ai seguenti criteri: *a)* abolire la chiamata obbligatoria dei giovani e, quindi, promuovere nelle quantità necessarie il volontariato professionale militare, per ottimizzare il soddisfacimento delle nuove esigenze operative individuate in termini di qualità sia funzionali, sia morali; *b)* pianificare il graduale passaggio dal servizio militare obbligatorio al servizio civile, bilanciando, in un ragionevole periodo di tempo, la destinazione delle risorse coinvolte, in modo da evitare il depauperamento dello strumento militare e, nel contempo, il sovraccarico della componente destinata alla solidarietà civile;

a rilanciare il rapporto difesa-industria su basi che tengano conto della evoluzione delle funzioni e delle missioni emergenti nel contesto internazionale, della omogeneizzazione della legislazione che regola le esportazioni di armamenti in ambito europeo, delle scelte tecnologiche di ricerca e sviluppo già definite nell'ambito del piano triennale della ricerca;

a dare seguito all'orientamento di mettere allo studio l'adeguamento dei rap-

porti Governo-Parlamento in materia di politica militare, considerando l'esigenza di transitare ad una struttura parlamentare riferente e costruttiva in materia di sicurezza globale ed altresì l'ideazione di un rapporto consultivo permanente con le paritetiche commissioni difesa dei Parlamenti degli Stati *partners* della Unione europea.

(1-00065) « Tassone, Giovanardi, Sanza, Teresio Delfino, Baccini, Bastianoni, Cardinale, De Franciscis, Fabris, Fronzuti, Galati, Grillo, Marinacci, Ostilio, Panetta, Peretti, Volontè, Carmelo Carrara ».

La Camera,

considerato che:

la stampa ha dato in questi giorni la notizia della istituzione del numero telefonico 117 per consentire — forse per stimolare — i cittadini a segnalare casi di comportamento fiscale che non appaiano conformi alle regole;

le prime assicurazioni ufficiose, secondo le quali la iniziativa non è rivolta a fomentare la delazione, ma a stimolare la collaborazione, non hanno avuto la forza di comprimere la preoccupazione di chi ritiene che con la segnalazione anonima, ancorché articolata, possano essere scatenati meccanismi perversi che, nulla portando al fine di combattere la evasione, potrebbero veicolare pulsioni socialmente pericolose;

l'evasione fiscale deve essere combattuta e deve essere condannata come a causa di ingiustizia sostanziale tra i cittadini, pur nella valutazione che essa aumenta con l'aumento della pressione fiscale;

la Guardia di finanza ha il compito di combatterla e deve avere a disposizione altri tipi di strumenti per perseguire lo scopo, leciti, che non alimentino la cultura sociale del disordine e della delazione;

per il singolo cittadino esiste comunque la possibilità di denunciare comportamenti scorretti e quindi anche quelli che riferiscono attività finalizzata ad evasione fiscale, che tali possibilità non hanno bisogno di essere incrementate con inviti alla delazione, così come si configurano le telefonate anonime ad un apposito numero telefonico di emergenza, gratuito;

impegna il Governo:

a rendere note le modalità di comportamento degli operatori del « 117 », le regole che sovrintendono al controllo delle denunce, le tecniche di accesso alle sedi oggetto delle denunce e le valutazioni che ha ritenuto di fare in ordine alle conseguenze sociali che la semplice istituzione del « 117 » comporterà;

ad aprire un immediato confronto in sede parlamentare sulla modalità con le quali possa eventualmente proseguire il servizio del 117, tenuto conto di quanto in premessa.

(1-00066)

« Giovanni Pace, Fei, Marengo, Valentini, Carlo Pace, Foti, Parenti, Fragalà, Serra, Urso, Armani, Morselli, Alberto Giorgetti, Mitolo, Gasparri, Rallo, Contento, Polizzi, Pezzoli, Nicola Pasetto, Cuscunà, Napoli, Antonio Pepe, Butti, Colucci, Buontempo, Berruti, Simeone, Lavagnini, Guidi, Danese, Fronzuti, Cimadoro, Pagano, Tassone, Conte, Leone, Vincenzo Bianchi, Acierno, Floresta, Taborelli, Micciché, Carmelo Carrara, Fabris, Tosolini, Rosso, Cardillo, Frau, Fratta Pasini, Mancuso, Zacchera, Massida, Gazzilli, Aloï, Russo, Cesaro, Nania, Lo Porto, Piceno, Nan, Saponara.

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premessi che:

la produzione ortofrutticola e quella del pomodoro hanno importanza primaria per l'economia di ampie zone dell'Italia meridionale;

nella stagione appena conclusa si sono registrate gravi distorsioni nel mercato del pomodoro, causate dalla sovrapproduzione del prodotto, dall'irregolare conferimento di notevoli quantità di pomodoro non contrattato, dai mancati controlli da parte delle commissioni previste dall'accordo interprofessionale relativamente al rispetto del prezzo comunitario, dalle modalità del conferimento e dell'applicazione degli scarti, dal massiccio trasporto del prodotto lontano dalle aree di produzione, quali la Capitanata, e dalla pesante ingerenza del settore commerciale;

per tali ragioni la trascorsa campagna del pomodoro ha determinato risultati economici disastrosi per i produttori, con conseguenze che peseranno pesantemente sui futuri bilanci aziendali;

al fine di scongiurare il ripetersi di situazioni di crisi come quello della passata campagna agricola, ed in attesa che il Ministro delle risorse agricole ed il Parlamento promuovano la modificazione delle norme comunitarie che regolano il settore e l'assegnazione della quota di produzione al mondo agricolo:

impegna il Governo

a procedere in tempi brevi, attesa l'assoluta urgenza:

1) alla definizione dell'obiettivo nazionale di produzione del pomodoro da industria, da rendere pari alla quota di produzione assegnata dalla U.E. all'Italia, prevedendo altresì che tale obiettivo possa armonizzarsi alle oscillazioni annuali con un meccanismo di compensazione pari al 20 per cento;

2) alla ripartizione delle quote di produzione fra le unioni nazionali dei produttori e fra le Apo loro aderenti;

3) alla costituzione di un organismo interprofessionale coordinato dal ministero delle risorse agricole, capace di codificare, disciplinare e concretizzare quanto la regolamentazione comunitaria demanda al Paese membro per decisioni di primaria importanza, armonizzando e qualificando i rapporti tra la parte agricola e la parte industriale;

4) ad obbligare le industrie di trasformazione a garantire il pagamento del prodotto ritirato attraverso idonee forme di garanzia (fidejussioni bancarie);

5) all'adozione di ogni necessario provvedimento da parte del ministero delle risorse agricole, per imporre alle parti la stipula dell'accordo interprofessionale entro la data prevista del 31 dicembre di ciascun anno.

6) all'adozione di provvedimenti che consentano maggiori controlli sulle attività svolte dalle Apo.

(7-00119) « Nardone, Tattarini, Di Stasi, Bonito, Abaterusso, Paolo Rubino, di Capua, Faggiano, Vendola, Occhionero, Stanisci, Ricci, Mastroluca, Malagnino, Rossiello, Rotundo ».

## INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del bilancio e della programmazione economica per sapere, premesso che:

il Cnel ha diffuso il documento *La normativa sui patti territoriali, analisi comparata*, ottobre 1996;

nel detto documento, in modo preciso ed intelligente, viene illustrata la procedura di accesso e di formazione dei patti stessi;

unanime è il convincimento della assoluta urgenza di avanzare speditamente sulla strada della programmazione concertata per rilanciare lo sviluppo e l'occupazione, in particolare nelle aree depresse e di crisi, senza di che l'ingresso in Europa si dimostrerà una mera operazione di facciata, con conseguenze non buone per la comunità nazionale —:

per quale ragione il Governo non abbia finora adottato misure di snellimento e di razionalizzazione dei procedimenti ideati al fine di intervenire per la ripresa della attività produttiva, quali ad esempio quelli illustrati nel citato documento del Cnel e precisamente;

1) per i patti territoriali (articolo 8 del decreto-legge n. 244 del 1995), in luogo di una procedura che prevede tempi lunghissimi (attivazione procedure; accompagnamento Cnel; sottoscrizione documento di concertazione locale, elaborazione del

progetto definitivo; sottoscrizione protocollo d'intesa; trasmissione protocollo d'intesa; acquisizione pareri di conformità regionali sia al quadro dei sostegni, sia al Docup; nomina di soggetto responsabile; approvazione definitiva del piano), una accelerazione basata invece sui seguenti tempi: a) gli enti promotori del patto presentano, contestualmente alla trasmissione della richiesta, l'elaborazione del progetto definitivo del patto stesso chiedendo al Cnel di sottoscrivere il protocollo d'intesa che rendono in bozze e che certifica l'avvenuta concertazione tra le parti; b) il Ministro del bilancio, al momento del ricevimento del progetto del patto territoriale e del protocollo d'intesa, li trasmette immediatamente al Cipe avviando nel contempo la propria verifica, da concludersi prima della decisione del Cipe stesso o applicando, in caso di inadempienza, il principio del silenzio assenso;

2) i pareri di conformità regionali, sia al quadro di sostegno, sia ai Docup, rendono i patti territoriali — senza ulteriori atti di apprezzamento — strumenti idonei per l'accesso ai fondi strutturali della Unione europea (in particolare, obiettivi 2 e 5b), fermo restando il valore del principio del *ne bis in idem* (ossia che una approvazione esclude l'altra);

3) riconoscimento, in via di principio della autonomia attuativa dei progetti inquadrati nei patti non appena siano trascorsi tutti i termini posti per l'efficacia del silenzio assenso relativamente alle procedure di autorizzazione di certificazione, di qualità.

(2-00340)

« Alveti ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

**LEONI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante la notte di sabato 14 dicembre 1996, all'interno dell'università « La Sapienza » di Roma, si sono verificati incidenti che hanno visto coinvolte anche forze dell'ordine;

questi incidenti risultano essere stati di particolare gravità ai danni di numerosi studenti e degli stessi edifici universitari;

da più parti è stato riferito di un intervento particolarmente duro e indiscriminato da parte delle forze dell'ordine;

le sedi universitarie debbono essere luogo privilegiato di studio, di crescita culturale e di partecipazione dei giovani e come tali vanno preservate da ogni forma di violenza —

quale sia la valutazione del Governo in merito agli avvenimenti di sabato 14 dicembre 1996 all'università di Roma.

(3-00569)

**GAZZARA e CRIMI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

la Consap (Concessionaria servizi assicurativi pubblici) spa, risulta tra l'altro proprietaria di uno stabile sito in Messina, via Vittorio Emanuele n. 3;

tale società ha in programma la dismissione del patrimonio immobiliare in tempi brevi, stante anche la necessità di adempiere alle obbligazioni derivanti dall'abolito istituto delle « cessioni legali »;

per l'effetto, la società, anche alla luce dell'esperienza (non sempre positiva) fin qui acquisita, avrebbe (per come confermato dal suo presidente in un'intervista rilasciata al *Sole-24 Ore*) un indubbio in-

teresse alla vendita dell'immobile in blocco, che consente la trattativa con un unico interlocutore e un risparmio nel tempo di realizzazione del programma fissato;

risulta pervenuta alla Consap una offerta di acquisto dell'immobile per complessive lire 13.600.000.000, sostanzialmente ritenuta congrua alla luce della valutazione già acquisita;

risulta però che, ciononostante, la Consap abbia dato corso, peraltro successivamente rispetto all'offerta, ad atti impegnativi per la vendita di alcune porzioni di fabbricato e che pende giudizio davanti al tribunale di Messina per l'esecuzione in forma specifica dell'obbligo di concludere il contratto per l'intero;

tale comportamento potrebbe quindi non solo causare alla società gravi danni economici, ma anche pregiudicare il buon esito dello smobilizzo, peraltro assicurato dall'altra offerta —

se il Ministro del tesoro abbia vigilato sull'operato della Consap, e se, conseguentemente, sia a conoscenza dei fatti di cui in premessa e, in ogni caso, quali determinazioni intendano adottare al fine di ovviare ad eventuali illegittimità, nonché per evitare in futuro nell'ambito del complessivo procedimento di dismissione degli immobili ex Ina.

(3-00570)

**GAZZARA, CRIMI, STAGNO D'ALCONTRES, D'ALIA e PAGANO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi notizie di stampa hanno reso noto che, a partire dal 1998, sarebbe eliminato il trasporto di passeggeri su treni nell'attraversamento dello Stretto di Messina;

conseguentemente, i passeggeri dovrebbero scendere dal treno a Messina (o Villa San Giovanni), attraversare lo stretto su mezzi appositamente predisposti e, quindi, riprendere il treno;

tale soluzione comporterebbe disagi di certo insostenibili, tenuto conto delle difficoltà obiettive (orari, trasporti, attese...) e soggettive (età, stato di salute, bagagli...).

se l'attraversamento dello Stretto su treno si effettua oggi con tempi da secolo passato, appare inverosimile che si individui una soluzione del problema tale da accelerare (forse) i tempi, ma da creare difficoltà e ostacoli che faranno rimpiangere, se attuati, quelli odierni;

in ogni caso, poi, si accentuerebbe la divisione del territorio nazionale, che da fisica sarebbe anche psicologica, come già è per altre questioni (autostrade, raddoppio binario ferroviario, aeroporti, sistema dei trasporti in genere);

la determinazione di cui si parla, sembrerebbe, in modo implicito, allontanare la definizione del progetto di massima del ponte sullo Stretto, in chiara contraddizione con l'accelerazione data negli ultimi tempi al relativo *iter* -:

per il caso in cui la notizia dovesse risultare vera, se non ritengano di riesaminare la questione e rivedere le determinazioni adottate, per garantire l'effettivo rispetto delle reali esigenze degli utenti;

se non ritengano inoltre, proprio in tale ottica, di migliorare l'attuale servizio (qualità delle vetture, *comfort* di viaggio, rispetto di orari, assistenza ai passeggeri in viaggio e in stazione), dato che il treno deve servire al passeggero e non viceversa.

(3-00571)

MATACENA, BIONDI e MAIOLO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel corso del « processo Andreotti » il pentito Balduccio Di Maggio ha ammesso che aver ricevuto dallo Stato un contributo straordinario di cinquecento milioni di lire;

fra il 1995 e il 1996, almeno una decina di collaboratori di giustizia hanno ricevuto in anticipo gli assegni mensili di due o tre anni;

in una interrogazione del sottoscritto, presentata il 31 luglio 1996 e rimasta, ad oggi, senza risposta, si evidenziava, tra l'altro, come otto pentiti, sette siciliani ed un calabrese (Barreca), avessero chiuso la loro « carriera » con liquidazioni miliardarie;

il pentitismo è, ormai, divenuto un eccellente « investimento » per ex delinquenti ed assassini, per risolvere problemi giudiziari ed economici;

il fenomeno delle « gratifiche » e delle liquidazioni miliardarie sembra stia assumendo proporzioni inammissibili;

è necessario tenere alta l'attenzione e la tensione morale per non avvilire e mortificare millenni di cultura del diritto -:

chi, nella gestione dei pentiti abbia la responsabilità delle elargizioni di danaro;

chi appone il visto di legittimità e congruità sulle spese che, comunque, si effettuano per i programmi di protezione;

quali siano i criteri in base ai quali le somme vengono definite per importi ed erogate;

quale sia il nome ed il cognome dei funzionari dello Stato che hanno deciso l'erogazione dei cinquecento milioni a favore di Di Maggio ed i motivi di tale elargizione straordinaria;

se a Di Maggio venga tuttora corrisposta l'indennità mensile di sette milioni di lire;

se la ragioneria dello Stato e la Corte dei conti abbiano effettuato i dovuti controlli sulle spese per i pentiti e la gestione delle stesse;

se sia veritiera la notizia secondo cui ottanta collaboratori di giustizia avrebbero chiesto di uscire dal « normale » programma di protezione per potere usufruire

dell'ultra miliardario « programma di ri-conversione generale ». (3-00572)

ARMAROLI e SOSPIRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la discarica di Pitelli ha operato sin dagli anni '70 come discarica comunale di rifiuti inerti, urbani e probabilmente industriali, quindi già prima dell'entrata in vigore della legge quadro sullo smaltimento dei rifiuti (decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982), senza alcuna precauzione di salvaguardia del suolo, delle falde e dell'ambiente circostante;

la società Contenitori e trasporti, già dal 1983, risultava gestire detta discarica, ampliandone il perimetro e la volumetria;

l'attività di smaltimento per conto terzi deve essere autorizzata dalla regione per tutte le fasi dello smaltimento (raccolta, trasporto, trattamento, stoccaggio provvisorio, stoccaggio definitivo in discarica, incenerimento ai sensi dell'articolo 6, punto d), del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 relativamente agli impianti di smaltimento recita: « È competenza delle regioni: a) l'elaborazione, sentiti i comuni, dei piani di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti; b) l'individuazione, sentiti i comuni, delle zone idonee in cui realizzare gli impianti di smaltimento; c) l'approvazione dei progetti (...) riguardanti gli impianti di eliminazione dei rifiuti speciali (quelli appunto della discarica di Pitelli); d) l'autorizzazione ad enti o imprese ad effettuare lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani prodotti da terzi (...) le autorizzazioni alla installazione e alla gestione di discariche (...) approvate ai sensi della precedente lettera c) (articolo 6);

competenza delle province. — Le province sono preposte al controllo dello smaltimento dei rifiuti. Esse si avvalgono

dei servizi di igiene ambientale e medicina del lavoro delle competenti Usl nonché dei servizi e presidi multizonali di cui all'articolo 22 della legge n. 833 del 1978 e, ove questi ultimi non siano ancora istituiti, dei laboratori provinciali di igiene e profilassi (articolo 7);

la discarica non autorizzata è vietata (articolo 10);

accessi ed ispezioni. — Le autorità competenti al controllo (province) sono autorizzate ad effettuare all'interno dello stabilimento, impianto o impresa che produca, trasporti, tratti, o provveda allo stoccaggio provvisorio o definitivo (discarica) dei rifiuti, ispezioni, controlli, e prelievi di campioni. Il titolare dello stabilimento, impianto o impresa deve fornire le informazioni richieste dall'autorità di controllo, nonché trasmettere, entro due mesi dall'inizio dell'anno, una relazione sui tipi e sui quantitativi di rifiuti prodotti, trasportati, detenuti o trattati nell'anno solare precedente (articolo 11);

la regione, ove rilevi inosservanza, anche su segnalazione degli organi preposti al controllo, delle prescrizioni contenute nelle autorizzazioni, procede, secondo la gravità delle infrazioni: alla diffida, stabilendo un termine entro il quale devono essere eliminate le irregolarità; alla sospensione delle attività autorizzate per un tempo determinato; alla revoca dell'autorizzazione in caso di reiterare violazioni o del manifestarsi di situazioni di pericolo per la salute pubblica e/o l'ambiente (articolo 17);

chiunque effettua alla data di entrata in vigore della legge (16 dicembre 1982) attività di smaltimento per le quali è prevista apposita autorizzazione è tenuto entro tre mesi (19 marzo 1983) a presentare domanda all'autorità competente (regione) (articolo 31) »;

che l'autorità competente, qualora non rilasci entro il termine di sei mesi (19 settembre 1983) l'autorizzazione, provvede nello stesso termine al rilascio dell'autorizzazione provvisoria, con durata limitata, eventualmente rinnovabile;

il rilascio dell'autorizzazione provvisoria è subordinato all'accertamento dell'osservanza delle prescrizioni contenute nel presente decreto in quanto immediatamente applicabili, compito questo dell'accertamento svolto dalla provincia;

le disposizioni della legge nazionale secondo quanto sopra detto si dovevano applicare fino all'entrata in vigore della normativa della regione Liguria (legge regionale n. 1 dell'8 gennaio 1990);

per tutte le inadempienze di cui ai punti precedenti il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 prevede sanzioni penali o amministrative o comminate;

il decreto ministeriale del 26 aprile 1989 ha istituito il catasto nazionale dei rifiuti, riesaminato e rielaborato con l'emanazione del decreto ministeriale del 14 dicembre 1992 (supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 4 del 7 gennaio 1993);

dalla documentazione amministrativa disponibile risulta che:

la società Contenitori e trasporti non ha chiesto alla regione nei tempi previsti (19 marzo 1983) domanda di autorizzazione all'esercizio della discarica di Pitelli, nello stato di fatto in cui trovavasi al momento dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

l'organo di controllo (provincia) non ha fatto alcuna segnalazione alla regione Liguria circa l'esercizio abusivo di una discarica di rifiuti speciali così come definiti dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

la regione Liguria non ha emesso quindi entro i termini previsti dalla legge (19 settembre 1983) alcuna autorizzazione, neppure provvisoria, all'esercizio della discarica, ancorché da adeguare alle prescrizioni della legge;

il progetto di adeguamento della vecchia discarica degli anni '70 è stato

presentato alla regione Liguria in data non nota e comunque approvato con delibera regionale n. 3493 del 13 luglio 1989;

che il progetto di adeguamento, ancorché autorizzato, non costituisce autorizzazione all'esercizio della discarica, necessitando ovviamente di tutti i controlli in corso di realizzazione delle opere di adeguamento da parte della provincia di La Spezia e solo in seguito a tali controlli e di comunicazione scritta della provincia alla regione sull'esecuzione delle opere come da prescrizioni, la regione può deliberare un'autorizzazione alla gestione della discarica;

la prima autorizzazione alla gestione della discarica di Pitelli porta la data del 28 dicembre 1992, n. 6146, peraltro rilasciata alla società Sistemi ambientali di La Spezia, operante in virtù di un contratto di affitto di ramo di azienda;

la discarica ha dunque di fatto operato dal 1982 al 1992 senza alcuna esplicita, ufficiale autorizzazione alla gestione e quindi fuori dalle prescrizioni di legge, con la complicità quindi dell'organo di controllo e della regione, i quali comunque avrebbero dovuto sospendere ogni attività abusiva in discarica;

l'organo di controllo avrebbe dovuto segnalare all'autorità giudiziaria l'attività abusiva della discarica;

l'organo di controllo avrebbe dovuto ricevere, da parte del gestore, relazione annuale sull'attività di smaltimento entro i primi due mesi dell'anno relativamente all'attività dell'anno solare precedente e, nel caso l'avesse ricevuta, avrebbe dovuto essere al corrente da parte della regione di una delibera di autorizzazione della discarica;

l'organo di controllo avrebbe dovuto comunque accertare in corso d'opera di realizzazione delle prescrizioni di cui alla delibera del 1989, relativa all'adeguamento della discarica, il rispetto della limitazione imposta circa il divieto di smaltire in discarica le sostanze di cui all'allegato del decreto del Presidente della Repubblica

n. 915 del 1982, appartenenti ai gruppi 9-20, e 24, 25, 27, 28, in concentrazione superiore ad un centesimo della soglia limite di concentrazione, il che avrebbe certamente minimizzato le forti emissioni di sostanze organiche (solventi, prodotti tossici, eccetera) dalla discarica stessa;

il cattivo, omesso o accomodante controllo da parte della provincia delle attività di smaltimento ha causato il verificarsi continuo di emissioni maleodoranti dalla discarica, con preoccupanti fenomeni di danno alla salute pubblica, malesseri di almeno trenta cittadini ricoverati in ospedale;

la regione, nonostante le evidenti lamentele della popolazione e i malesseri sopra riportati, ha deliberato un'altra autorizzazione, riportante il n. 3171, del 28 settembre 1995, senza curarsi minimamente di quanto fosse accaduto, anzi peggiorando qualitativamente la precedente autorizzazione del 28 dicembre 1992, nel senso di permettere eluati più ampi per i metalli (dieci volte, Tabella A della legge n. 319 del 1976, rispetto al primo vincolo di una volta sola, Tabella A nella delibera del 1992) e eliminando il vincolo di non superamento del centesimo della soglia limite di legge per le sostanze di cui ai punti 9-20, 24, 25, 27, 28 dell'allegato al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, permettendo così al gestore della discarica lo smaltimento di qualsiasi sostanza tossica e nociva che in mancanza di controlli hanno ulteriormente peggiorato la situazione già grave del periodo 1982-1992 (gestione senza autorizzazione);

la regione ha imposto il controllo dei Sov (solventi organici volatili) evidentemente volendo dare una « parvenza di serietà » al suo comportamento, ma sapendo che se fosse stato rispettato il limite di non superamento del centesimo della soglia per le sostanze di cui sopra non sarebbe stato necessario fare tale tipo di controlli, come, peraltro, non si fa in alcune discariche nazionali, che, ben gestite, non hanno mai evidenziato i fenomeni lamentati a La Spezia;

l'organo di controllo è stato letteralmente latitante nel periodo di maggiori problemi di danno ambientale, lamentati dal 1994 al 1995;

sia la regione che la provincia avrebbero dovuto attivarsi per revocare le autorizzazioni a seguito delle inadempienze continue del gestore della discarica circa le norme dello smaltimento e avrebbero dovuto altresì informare la magistratura;

il pergolato della discarica è talmente carico di inquinanti che non può essere smaltito in impianti esistenti nella regione Liguria, ancorché autorizzati, ma non idonei allo scopo;

non viene specificato nell'ultima autorizzazione del 1995 cosa si intende per sostanze putrescibili, atteso che queste semmai sono tra i rifiuti solidi urbani che comunque non possono essere smaltiti nella discarica di Pitelli in questione;

le recenti notizie delle analisi di Zurigo, richieste dalla magistratura, evidenziano presenza di quantità rilevanti di diossina e di sostanze organiche volatili, sulla cui natura altri dati sono in arrivo; ciò lascia quindi presupporre traffici illeciti di rifiuti, in quanto le diossine e altri rifiuti tossici liquidi e/o solidi non avrebbero dovuto e potuto comunque essere smaltiti in questa discarica, ma andare eventualmente in discariche di tipo 2C per tossici e nocivi, di cui in Italia esistono solo due siti autorizzati (Orbassano e Vasto);

i sopralluoghi effettuati negli ultimi tempi dalla magistratura stanno rilevando, oltre ad un grave livello di degrado ambientale, un vero e proprio disastro ambientale, con rischi altissimi per le popolazioni circostanti, anche a distanze di tre-quattro chilometri dalla discarica;

sarebbe dunque necessario istituire nuovamente con estrema urgenza la Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse della Camera dei deputati —;

se intendano attivare la procedura di urgenza per dichiarare lo stato di emergenza per calamità per altri eventi diversi da quelli naturali;

se si intendano rendere noti tutti i verbali degli organi di controllo dal 1982 ad oggi, riportanti le condizioni di prelievo, analisi e metodologie applicate in fase di analisi;

se si intendano acquisire i dati analitici di laboratori privati ad esempio, del laboratorio 2 Ismar di Genova, che in passato, e forse anche fino a tempi recenti, hanno effettuato analisi per conto del gestore della discarica;

se intendano acquisire tutti i verbali di sopralluogo di eventuali commissioni tecniche attivate dalla regione Liguria dal 1983 ad oggi;

se si intendano acquisire tutte le documentazioni e comunicazioni attinenti alle dichiarazioni annuali al catasto regionale dei rifiuti di cui al decreto del 26 aprile del 1989. (3-00573)

**TORTOLI, FLORESTA, e GAGLIARDI.**  
— *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni sono stati effettuati consistenti investimenti per consentire l'introduzione, nel nostro Paese, del sistema di comunicazione Dect;

l'avvio di questa nuova tecnologia o servizio di base comporterebbe sicuri vantaggi per il consumatore e avrebbe conseguenze positive sul sistema economico nazionale, attivando una serie di ricadute per le piccole e medie imprese con benefici effettivi nella occupazione;

l'utilizzo di tale tecnologia sarebbe consentito a Telecom Italia ed ad altri gestori, sia pubblici che privati, in modo da far salvo il principio della concorrenza —:

per quali motivi il Consiglio superiore del ministero delle poste e telecomunicazioni, nella sua ultima riunione, abbia rinviato ogni decisione in merito e se tale rinvio sia frutto di indebite pressioni;

quali iniziative intenda prendere affinché, facendo salvi i diritti degli altri eventuali gestori di tale servizio, una decisione venga presa al più presto, consentendo all'utenza di usufruire di un portatile senza fili nelle città, con rilevante risparmio e creazione di nuovi posti di lavoro, evitando così di trasformare un investimento adeguato ai tempi in uno spreco. (3-00574)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

**RODEGHIERO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 626 del 1994 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro prevede l'entrata in vigore delle sanzioni al 1° gennaio 1997;

la maggior parte delle attività pubbliche e una larga percentuale di quelle private non farebbero in tempo ad assolvere a tutti gli impegni, ad avviare tutte le prassi burocratiche, ed a fugare tutti i dubbi emersi dal decreto legislativo;

tutte le organizzazioni del mondo del lavoro interessate, relative all'agricoltura, all'artigianato, al commercio, al credito ed all'industria, ritengono quindi troppo ravvicinata la scadenza su indicata, e potenzialmente in grado di determinare effetti gravissimi e preoccupanti su vasti settori di attività;

le suddette organizzazioni ritengono opportuno e rispondente a criteri di equità e saggezza evitare di imporre sanzioni a carico di imprese o di dirigenti pubblici che non hanno trovato sufficienti strumenti od adeguate indicazioni per impostare correttamente le attività di designazione dei responsabili, di valutazione del rischio, di formazione ai dipendenti e di adeguamento strutturale che la normativa prevede —:

quali iniziative intenda adottare per concedere una proroga in ordine all'entrata in vigore delle sanzioni previste dal decreto legislativo 626 del 1994, stante il fatto che essa non costituirebbe una elusione delle procedure comunitarie, né provocherebbe un rallentamento delle attività di adeguamento, ma permetterebbe a tutti i settori di perseguire gli scopi della legge, attuando concretamente le prescrizioni

previste per rendere più sicure le condizioni di ogni luogo di lavoro. (5-01282)

**RODEGHIERO.** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

L'Aima ha addebitato a circa un terzo dei produttori di latte della regione Veneto un super-prelievo di quasi settantasette miliardi, in riferimento a comportamenti tenuti comunque sulla base di leggi modificate retroattivamente, che porterebbe alla chiusura di numerose aziende ed alla rovina di intere famiglie;

nei giorni scorsi il coordinamento della filiera lattiero-casearia del Veneto, cioè le Associazioni dei produttori di latte, le organizzazioni professionali e le associazioni degli acquirenti di latte, ha approvato un documento nel quale si chiede al ministero di riconoscere la validità delle compensazioni delle associazioni, e comunque di sospendere il pagamento del super-prelievo almeno fino alle decisioni di merito sul contenzioso pendente sulla questione presso il Tribunale amministrativo regionale e la Corte Costituzionale; hanno chiesto inoltre di riformulare la normativa di attuazione sulla base di una serie di punti ritenuti essenziali, tra i quali l'assegnazione a ciascun produttore attivo nel periodo 1995-1996 della quota A e B originaria o della quota B effettivamente prodotta nel 1995-96; l'unificazione dei quantitativi (A e B) spettanti al produttore, nonché la revoca delle assegnazioni effettuate in base alla legge 46 del 1995 e l'attribuzione di priorità nell'assegnazione di una riserva regionale, da costituire con le quote dei produttori che non commercializzano latte per un anno; la formazione e l'integrale gestione del Bollettino a livello regionale; la liberalizzazione e la semplificazione della circolazione delle quote in ambito regionale, con tutela delle aree montane; l'introduzione dell'affitto temporaneo di quote senza terra; il monitoraggio mensile della produzione da parte delle associazioni, con la diffusione delle informazioni sull'andamento della produzione

nazionale; la precompensazione nell'ambito delle associazioni e, sulla base di questa, la compensazione nazionale con priorità per le sole zone montane; il mantenimento del sistema di trattenuta del prelievo a livello dell'acquirente, con possibilità di non trattenere l'anticipo in presenza di garanzie, con versamento del prelievo dovuto solo a completamento delle operazioni di compensazione —:

quali iniziative intenda adottare per risolvere il problema del super-prelievo secondo le richieste della filiera lattiero-casearia del Veneto, nonché per la complessiva revisione dell'attuale regime delle quote latte, in particolare per la rinegoziazione a livello comunitario del quantitativo di riferimento assegnato all'Italia, in modo da tener conto sia della produzione effettiva che dei bacini di consumo.

(5-01283)

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom di Firenze ha affidato e sanzionato con una multa di quattro ore il segretario della organizzazione sindacale Flm-Cub di Firenze, signor Simone Vivoli, per aver distribuito nell'orario di mensa un comunicato sindacale;

rispetto a questo comportamento tenuto dalla Telecom, l'organizzazione sindacale Flm-Cub ha incaricato i propri legali di presentare ricorso ai sensi dell'articolo 28 della legge 300 per comportamento antisindacale della Telecom —:

se il comportamento tenuto dalla Telecom di Firenze non ravvisi gli estremi di violazione della norma di cui all'articolo 14 dello statuto dei lavoratori, che tutela l'esercizio dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro.

(5-01284)

BOGHETTA, GIORDANO e STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha accolto, in sede di approvazione del decreto-legge n. 404 del 1996 che aveva retroattivamente bloccato il diritto dei precari dell'Epi ad essere assunti in virtù del nuovo contratto e di sentenze, un ordine del giorno che lo impegnava a intervenire affinché tutti coloro che avevano avanzato ricorso risultassero assunti —:

come stia procedendo l'Epi all'assunzione dei precari e secondo quali tempi e modalità;

quali interventi il Governo abbia predisposto per garantire la trasparenza delle assunzioni medesime e per dar seguito all'ordine del giorno sopra richiamato.

(5-01285)

SANTORI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4-bis, comma 6, della legge n. 236 del 19 luglio 1993, di conversione del decreto-legge n. 148 del 20 maggio 1993, prevede la trasformazione in rapporti di lavoro a tempo indeterminato solo di quei rapporti che, alla data del 1993, erano a tempo determinato;

il primo comma dell'articolo 4-bis, richiamato dal comma 6, specifica che ciò è possibile solo per le amministrazioni che, alla data del decreto, utilizzavano personale con rapporti di lavoro a tempo determinato;

lo stesso Ministero dei beni culturali ed ambientali ha pertanto utilizzato custodi, opportunamente inseriti in una apposita graduatoria, a norma della citata legge n. 236 del 1993;

attualmente si continua ancora ad attingere alla suddetta graduatoria per fronteggiare le carenze di organico di musei, gallerie d'arte ed aree archeologiche di Roma e del Lazio —:

se non ritenga doveroso accogliere, alla luce di quanto sopra evidenziato, con la formulazione di un apposito disegno di

legge, le aspettative createsi nei « trimestrali », il cui rapporto di lavoro mantiene carattere di precarietà nonostante sia stata evidenziata da più parti la ormai cronica carenza di personale addetto alla vigilanza dei nostri musei. (5-01286)

ALBONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

siamo venuti a conoscenza, grazie a quanto sostenuto da autorevoli fonti e da numerosi organi di stampa, che sarebbe in atto uno studio per il prolungamento della linea metropolitana 1 di Milano da Sesto San Giovanni sino a Lissone - via Monza;

riteniamo tale iniziativa ottima ed adeguata ad allentare il notevole traffico in entrata ed in uscita da Milano;

vorremmo altresì segnalarle che ben peggiore è la situazione sulla direttrice Milano - Meda dove il traffico da e per la tangenziale est e da e per il capoluogo lombardo creano disagi evidenti a tutti;

già da parecchi anni gli abitanti dei comuni attraversati dalla strada « Milano - Meda » e dalla linea ferroviaria parallela « Milano - Meda » chiedono a viva voce l'interramento della linea delle ferrovie nord Milano o la sostituzione di essa con un metrò leggero;

tali iniziative consentirebbero contemporaneamente di decongestionare il pesante traffico e di non fare attraversare i numerosi comuni interessati da anacronistici passaggi a livello che interrompono la comunicazione fra un passo di città e l'altra per un tempo complessivo di circa otto ore al giorno! —:

se il Ministro non intenda promuovere uno studio analogo a quello in atto per la direttrice Milano - Monza - Lissone anche per la creazione di una linea metropolitana sulla direttrice Milano - Meda;

se intenda assumere altre iniziative per risolvere decorosamente la situazione su esposta. (5-01287)

LOSURDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

se risponda al vero che nei giorni scorsi sarebbe stata tenuta una riunione della maggioranza di Governo per decidere i commissariamenti di una sorta di « pacchetto agricolo »;

se risponda al vero che per l'Aima, ad esempio, si stia pensando all'ex deputato del Pds, Viviani, e a due vice o sub commissari, con una evidente impostazione consociativa della gestione di un ente che abbisogna, invece, di urgenti interventi legislativi di riforma. (5-01288)

PERETTI, BACCINI e OSTILLIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

La stampa di martedì 17 dicembre 1996, con ampi resoconti sui quotidiani nazionali, dà notizia del mancato accordo tra l'Enel e lo stato africano della Nigeria, che ha visto sfumare un contratto per la fornitura annua di 3,5 miliardi di metri cubi di gas liquefatto che la nostra compagnia elettrica aveva firmato con la Nigeria Lng Limited;

sembra che alla base della rescissione del contratto, come fonti della compagnia elettrica hanno comunicato, ci sia la mancata costruzione del terminale di rigassificazione previsto a Monfalcone che, come noto, non verrà costruito, essendo stato bocciato a fine settembre 1996 dalla popolazione locale con un referendum;

l'annullamento del contratto potrebbe costare all'Enel una elevata penale, pari addirittura al costo dell'intera fornitura, il cui valore globale ammonta a circa ventimila miliardi di lire —:

quali iniziative intenda assumere per evitare che la nostra compagnia di Stato per l'elettricità possa essere danneggiata in maniera così pesante e quali siano le iniziative politiche che possano evitare che un pseudo-ambientalismo, indisponibile a

qualsiasi proposta e prigioniero di posizioni localistiche, non finisca per penalizzare l'intera collettività nazionale.

(5-01289)

**BECCHETTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato sono una società ad intero capitale pubblico sotto il controllo diretto del ministero dei trasporti e della navigazione, che recentemente ha nominato il nuovo amministratore delegato;

si starebbe ipotizzando — a dar corso dal 1998 — una riduzione della flotta delle Ferrovie dello Stato, attualmente composta da cinque unità navali, che verrebbero ridotte a due, dedite unicamente al trasporto di carri ferroviari, settore questo destinato ad essere ulteriormente penalizzato come già evidenziato nella interrogazione 4-03949 dell'8 ottobre 1996;

un siffatto programma, qualora venisse attuato, avrebbe una rilevanza negativa sui livelli occupazionali in un'area economicamente già depressa. Infatti, delle attuali mille unità lavorative occupate nel servizio (personale delle Ferrovie dello Stato e della cooperativa « Garibaldi »), ne rimarrebbero circa un centinaio, provocando così nuova disoccupazione e tensione sociale;

se si verificasse tale situazione, essa sarebbe in antitesi rispetto ai programmi del Governo, che si dice impegnato nella lotta alla crisi occupazionale. D'altra parte, nella prospettata ipotesi, l'offerta trasporti da e per la Sardegna verrebbe sensibilmente menomata sia in termini quantitativi che qualitativi con gravi ripercussioni anche per l'economia sarda —:

se sia a conoscenza che il piano industriale in corso di elaborazione da parte delle Fs preveda la dismissione di tutte le attività commerciali (trasporti passeggeri e automezzi) relative al servizio marittimo tra Civitavecchia e la Sardegna;

al contrario di quanto risulta dal temuto programma di riduzione, nel quadro del riordino generale del trasporto cabotiero, quali iniziative intenda sollecitare per rilanciare il servizio che si vorrebbe dismettere, così come si stava prospettando con l'ipotesi di acquisizione delle società del gruppo Finmare da parte delle Ferrovie dello Stato. Si ritiene infatti che, con opportuni adeguamenti della flotta e con una diversa impostazione organizzativa, il servizio marittimo ferroviario possa produrre utili risultati salvaguardando così i livelli occupazionali, riconfermando la presenza sul mercato di un importante operatore pubblico e nel contempo riallineando i costi di esercizio ai proventi delle attività.

(5-01290)

**PEZZONI, POZZA TASCA e D'ALEMA.** — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alla fine del novembre 1995 è scomparsa in Tunisia la cittadina italiana Milena Bianchi;

le indagini non hanno finora prodotto risultati concreti;

l'atteggiamento delle autorità tunisine pare ormai orientato a considerare il caso senza possibile soluzione;

molte ipotesi sono comparse sulla stampa, collegando la scomparsa di Milena, di volta in volta, anche ad oscuri traffici internazionali ed a varie aree sia del mediterraneo sia dell'Europa;

ripetutamente e anche recentemente alti funzionari della polizia italiana si sono recati a Tunisi per incontri con gli inquirenti tunisini —:

che cosa sia emerso da tali contatti;

quali concrete speranze di soluzione positiva esistano allo stato attuale e che valutazione diano i funzionari dell'Interpol che si sono occupati del caso dello stato delle indagini;

che giudizio dia il Governo italiano della collaborazione tra i due paesi;

verso quali nuove direzioni si stiano orientando le indagini. (5-01291)

GASPARRI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in sede parlamentare il sottosegretario al tesoro Pinza ha affermato che per la Banca di Roma gli esuberi di personale oscillerebbero tra le millecinquecento e le tremila unità;

tali ricorrenti annunci stanno creando incertezza e disagio tra il personale;

nessun chiaro confronto è stato avviato nelle competenti sedi aperte alle rappresentanze sindacali;

questi pericoli che si profilano per il personale possono essere ricollegati alla gestione della banca, il cui titolo ha perso il 17 per cento nel periodo gennaio-novembre 1996 e le cui sofferenze raggiungono il 10 per cento circa degli impieghi —:

quali iniziative si intendano assumere per porre fine ad una grave situazione di incertezza, che penalizza un personale non responsabile della complessa situazione della banca;

quali garanzie possa offrire il Governo per garantire i livelli occupazionali alla Banca di Roma. (5-01292)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**MALAVENDA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

a quanto consta all'interrogante, alcuni sindacalisti di Piombino, « distaccati dal lavoro » a tempo pieno per impegni sindacali, non vengono retribuiti dalla organizzazione sindacale per la quale prestano attività, ma bensì dalla società Ilva (Azienda in liquidazione);

si tratta in particolare dei signori Cicaloni Ezio, segretario generale della Fim-Cisl di Piombino, residente a Grosseto, di Polidoro Sergio, segretario della Fim-Cisl di Piombino, residente a Follonica (Grosseto), di Baiocco Gianni, segretario responsabile della Uilm-Uil di Piombino, residente a Follonica (Grosseto), attualmente in servizio (oltre al signor Marchiani Vito, segretario generale della Uil di Livorno, attualmente in pensione);

dovrebbero dipendere dall'Ilva di Genova dalla seconda metà del 1992, e cioè da quando lo stabilimento Ilva di Piombino è stato ceduto al signor Lucchini —:

se queste informazioni corrispondano al vero;

se il Ministro interrogato intenda intervenire urgentemente per verificare, tramite l'ispettorato del lavoro competente, la eventuale illegittimità di tale situazione.

(4-06161)

**OLIVO e GAETANI.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 21 ed il 22 novembre 1996 sono state trafugate quindici tele del settecento nella splendida chiesa del Ritiro di Mesoraca (in provincia di Crotone);

le opere rubate, di grande valore, catalogate dalla sovrintendenza ai beni culturali e ambientali della Calabria, costituivano parte caratterizzante del pregevole patrimonio artistico della chiesa del Ritiro di Mesoraca, tra le più alte ed insuperate espressioni del barocco calabrese;

questo gravissimo episodio ha indubbiamente ferito il sentimento religioso della popolazione;

nonostante il forte impegno profuso dal nucleo dei carabinieri, attivato per la tutela del nostro patrimonio artistico, finora le ricerche non hanno approdato ad alcun risultato —:

quali iniziative intenda promuovere per una maggiore prevenzione nel campo dei furti delle opere d'arte, assai diffusi in Calabria, e per il recupero del prezioso patrimonio artistico sottratto alla fruizione della collettività, come nel caso sopra descritto. (4-06162)

**INNOCENTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nelle stazioni ferroviarie di Pistoia, Montecatini Terme, Lucca, Viareggio e Prato sono installate un'antenna parabolica e delle apparecchiature elettroniche che, pur regolarmente funzionanti, risultano a tutt'oggi inutilizzate;

tali apparecchiature dovrebbero servire al funzionamento di un progetto di teleprenotazione dei biglietti ferroviari, redatto da un funzionario delle Ferrovie dello Stato;

risulta che l'applicazione di tale progetto sia iniziata in diverse regioni d'Italia, ma poi sia stata abbandonata in coincidenza con il pensionamento dell'ideatore e sostituita con un nuovo progetto realizzato in collaborazione con la Telecom spa;

tali apparecchiature inattive, comprese le antenne paraboliche, sono però oggetto di regolare manutenzione, probabilmente, sull'intera rete ferroviaria;

la Filt-Cgil ha presentato un esposto alla procura della Repubblica di Pistoia perché venga aperta un'inchiesta in merito —:

a cosa servano queste antenne paraboliche e queste apparecchiature;

quali iniziative intenda intraprendere per verificare la possibile esistenza di sprechi nel mancato utilizzo e nella regolare manutenzione di tali strumenti;

se esista una soluzione per un impiego alternativo di queste apparecchiature. (4-06163)

ANGELICI e RICCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le iniziative unilaterali assunte dalla Ferrovie dello Stato spa in ordine ai progetti riorganizzativi delle attività di trasporto penalizzano in modo pesante le attività, l'occupazione e le possibilità di sviluppo del territorio foggiano;

l'aspetto più preoccupante del « progetto FS » prevede una modifica all'organizzazione del traffico merci con un declassamento dell'impianto di Foggia, individuando sulla direttrice adriatica come scali di 1° livello a nord e a sud di Foggia, rispettivamente, i soli impianti di Falconara e di Bari-Ferruccio;

in conseguenza di ciò, i carri ferroviari destinati alle imprese della provincia di Foggia andrebbero obbligatoriamente prima allo scalo di Bari-Ferruccio e solo successivamente, a mezzo di tradotte, inviati a Foggia;

grave danno riceverebbero le attività produttive di Capitanata in conseguenza del notevole aumento dei tempi di consegna delle merci e le imprese sarebbero così costrette a trovare soluzioni alternative al trasporto ferroviario, con costi sicuramente maggiori, oltre al danno occupazionale per il taglio alle attività soprattutto nei settori manovra e circolazione che l'impianto di Foggia subirebbe;

tutto ciò si aggiunge alla mancata verifica dell'accordo sottoscritto tra Ferrovie dello Stato e organizzazioni sindacali, il 10 aprile 1996, a seguito della « vertenza territoriale per lo sviluppo e l'occupazione nelle Ferrovie dello Stato », che vincolava le parti ad esaminare, entro settembre 1996, quanto di concreto le Ferrovie dello Stato hanno prodotto in merito a: produzione e riconversione attività Officina grandi riparazioni di Foggia; attivazione scalo merci intermodale di Incoronata; produzione e attività del magazzino centrale di Cervaro, riorganizzazione e sviluppo del trasporto pubblico locale —:

se non ritenga di intervenire al fine di sollecitare le Ferrovie dello Stato ad un immediato confronto con le organizzazioni sindacali, anche al fine di evitare giuste azioni di sciopero ed un'inaccettabile penalizzazione del territorio foggiano. (4-06164)

VOZZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 29 del 26 novembre 1996, il Presidente della Corte d'appello di Napoli ha disposto l'applicazione della dottoressa Milena D'Oriano al tribunale di Napoli per la durata di quattro mesi a partire dal 15 dicembre 1996;

l'organico della pretura circondariale di Torre Annunziata è del tutto inadeguato alle esigenze del suo ampio territorio (da Torre del Greco a Sorrento) e della sua popolazione di oltre 500 mila residenti;

presso la pretura di Torre Annunziata risultano iscritte circa 25 mila cause previdenziali, ripartite tra cinque magistrati, ivi compresa la dottoressa D'Oriano;

tale organico, oltre ad essere insufficiente, presenta il 18 per cento dei posti scoperto;

per di più, la disposta applicazione colpisce un magistrato addetto alla trattazione delle controversie di lavoro e di previdenza e finisce con l'aggravare una situazione già di estremo disagio in un

settore di grande rilevanza sociale, soprattutto nell'area torrese-stabiese, come già evidenziato, più volte, nel corso della precedente legislatura da varie interrogazioni parlamentari —:

quali iniziative intenda prendere il Ministro per verificare se il disposto provvedimento di applicazione sia compatibile e giustificato con riferimento agli organici dei due uffici e con riferimento al carico di lavoro degli stessi. (4-06165)

**FORMENTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da anni la linea ferroviaria Seregno-Carnate viene sottoutilizzata, da ultimo, un settimanale locale ha riportato un articolo che annunciava la riduzione, a far data dal 1° febbraio 1997, dalle attuali tredici a cinque corse giornaliere e la loro graduale soppressione con la sostituzione di autobus;

attualmente la linea ferroviaria viene usata quasi esclusivamente da lavoratori e studenti e la riduzione delle corse sicuramente creerà un notevole disagio non solo agli utenti, ma anche al normale già caotico traffico stradale con l'istituzione del servizio su gomma, che comunque raddoppierebbe i tempi di percorrenza, creando notevoli disagi ai cittadini utenti;

l'aspetto più grottesco di questa faccenda di ordinaria follia è la cecità e la assoluta mancanza di strategia messa in atto dalla direzione regionale delle Ferrovie dello Stato;

infatti, il nodo ferroviario di Seregno è il crocevia naturale, a nord di Milano, dei trasporti ferroviari nord-sud, con l'asse Milano-Como-Chiasso-Paesi europei, e est-ovest, con l'asse Saronno-Busto Arsizio (linea del Sempione) e l'asse Seregno-Carnate-Bergamo (linea Milano-Venezia). Non solo, ma questa linea mette in comunicazione diretta gli aeroporti di Malpensa ed Orio al Serio —:

se, alla luce di queste considerazioni, non sia il caso di sospendere il programma di riduzione delle corse e di valutare in un'ottica veramente innovativa la possibilità di potenziare detta direttrice. (4-06166)

**NAN.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stato attivato il numero telefonico « 117 », cioè il nuovo servizio messo a disposizione dalla Guardia di finanza affinché ci sia un più diretto rapporto tra cittadini e coloro che sono preposti alla lotta contro l'evasione fiscale;

questa iniziativa non può modificare i principi del diritto penale in relazione all'utilizzo degli esposti anonimi;

invece, a seguito di numerose notizie giornalistiche, si è appreso che fin dal primo giorno nel quale è stato attivato il numero « 117 » si sono moltiplicate denunce anonime che sono state oggetto di investigazioni;

questa iniziativa rischia di diventare anche un mezzo per promuovere delazioni ed iniziative calunniöse —:

se intenda intervenire dando disposizioni precise affinché, così come stabilito dal nostro ordinamento, vengano prese in considerazione esclusivamente le denunce nelle quali gli esponenti siano stati identificati, al fine di impedire che uno strumento che ha significato operativo si trasformi in un mezzo per creare panico fiscale e consentire indagini senza che esistano presupposti giuridici. (4-06167)

**SETTIMI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 23 novembre 1996, si è verificato sulla strada provinciale Cisterna-Campoleone l'ennesimo incidente grave in cui hanno perso la vita tre persone;

nella maggior parte dei casi gli incidenti sono provocati dal manto stradale dissestato;

la suddetta strada è importante per il collegamento tra le diverse aree industriali ed è transitata giornalmente da centinaia di camion e di Tir;

la strada in parola attraversa i territori dei comuni di Cisterna, Velletri e Lannuvio ed è l'unica strada per raggiungere il supercarcere di Velletri;

la manutenzione è di competenza dell'amministrazione provinciale di Latina —:

quali provvedimenti intendano intraprendere presso la succitata amministrazione per far riparare urgentemente la strada Campoleone-Cisterna, in considerazione della sua importanza per il nostro sistema viario e per impedire ulteriori incidenti.

(4-06168)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il vestiario distribuito agli agenti di polizia risulta essere inadeguato alle esigenze climatiche, specialmente per coloro i quali operano in località particolarmente esposte ai freddi invernali;

numerosi agenti sono sprovvisti di giacconi tipo alpino o di altro vestiario adeguato;

oltre all'abbigliamento insufficiente, numerosi uffici di polizia risultano sprovvisti di fotocopiatori;

le cabine ai posti di frontiera sono fatiscenti e poco adatte a svolgere le normali funzioni di polizia, arrecando grave disagio al personale —:

quali interventi ritenga opportuno adottare al fine di munire gli agenti di polizia di vestiario adeguato a fronteggiare la rigidità del clima;

se ritenga opportuno fornire di fotocopiatori gli uffici sprovvisti e se intenda

rendere le cabine di frontiera più funzionali ai compiti operativi. (4-06169)

BAGLIANI, FAUSTINELLI, BALLAMAN, CHINCARINI, PAOLO COLOMBO, RIZZI e FRIGERIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

vi sono ritardi nell'emanazione della normativa applicativa in riferimento al decreto-legge n. 549, che prevede l'istituzione dei corsi abilitanti per l'insegnamento nelle scuole materne, medie e superiori;

tale forma di reclutamento avrebbe importanza e validità anche agli effetti della preparazione del personale docente sul piano pedagogico e didattico;

la possibilità di attivare corsi abilitanti soltanto per la scuola materna e secondaria crea una evidente disparità di trattamento per i precari della scuola elementare, infatti è pur vero che il diploma magistrale è abilitante ma, parallelamente, a tale diploma non si riconosce la validità di accedere al secondo canale;

il secondo canale è stato creato da un lato per offrire un'alternativa di reclutamento al solo concorso ordinario, dall'altro per riconoscere e valorizzare l'esperienza, la professionalità e l'impegno dei precari, che lavorano da tempo nella scuola;

in questo contesto, inoltre, si fa presente come da anni ormai esistono in tutte le province posti vacanti su sostegno a fronte di numerosi docenti in possesso del diploma di specializzazione, oltre che del titolo di studio abilitante —:

se verrà sanata tale disparità di trattamento e l'attivazione di corsi abilitanti per insegnanti della scuola superiore;

se verranno attivati tali corsi anche per la scuola elementare, poiché avrebbero un effetto positivo determinando concreti sbocchi professionali, in quanto esistono tuttora posti coperti da personale di ruolo;

se tale provvedimento, già attuato, di immissione in ruolo dei docenti in possesso

dei titoli di cui sopra (decreto-legge n. 10424 del 1° settembre 1991) verrà reiterato, assumendo a tempo indeterminato il personale con i requisiti citati. (4-06170)

**BAMPO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta che recentemente, su indicazione della Commissione unica del farmaco, sia stata recepita in un decreto una norma che ha di fatto limitato la prescrivibilità degli anoressanti attraverso l'obbligo di una doppia trascrizione;

la prescrivibilità di detti farmaci è riservata in una prima fase ai servizi e ai reparti specializzati in diabetologia, medicina interna, endocrinologia e malattie del ricambio e cardiologia, mentre il rinnovo è possibile anche da parte di un medico generico per una sola confezione per volta;

il farmacista può dispensare tali specialità solo dietro presentazione di entrambe le due ricette: la prima del centro specialistico e la seconda di rinnovo del medico generico;

tale *iter* diventa penalizzante per l'utente e riduce la figura del medico generico a mero ricopiatore di prescrizioni altrui —:

se non ritenga opportuno rivedere la procedura su esposta nel senso di renderla più accessibile e semplice all'utente e renda giusta responsabilità al medico di medicina generale. (4-06171)

**NOVELLI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale italiano per il turismo (Enit) avrebbe avviato una trattativa privata per affidare all'Acì (Automobile club italia) la cessione dei suoi uffici, soprattutto di quelli situati nelle zone di confine;

in particolare sarebbe avvenuto un incontro tra un funzionario dell'Acì ed una

società privata, volta ad affidare a quest'ultima la gestione degli uffici ex sede Enit, siti nel comune di Ventimiglia (Imperia), l'uno in località Ponte San Ludovico — piazzale De Gasperi su area in concessione demaniale marittima, l'altro presso il valico di frontiera con la Francia dell'autostrada dei Fiori, che l'Enit ha in locazione dalla società di gestione Autofiori —:

se risponda al vero che enti pubblici quali Acì ed Enit, abbiano intenzione di affidare a trattativa privata la gestione, o la eventuale cessione di uffici, situati in località di alto valore turistico-commerciale;

se non sia più opportuno, effettuare invece una pubblica gara, rendendo trasparente le modalità di cessione;

se sia vero che tali enti pubblici stiano per affidare la vendita e/o la gestione degli uffici Enit, già descritti, ubicati nel comune di Ventimiglia, a trattativa privata, alla società Save;

quali misure urgenti si intendano adottare per impedire che i beni di pubblica utilità possano essere affidati in gestione o ceduti, a prezzi inferiori al reale valore di mercato. (4-06172)

**TATARELLA, NANIA e SELVA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

una recentissima determinazione della Corte dei conti ha deliberato che ai dirigenti generali dello Stato, collocati fuori ruolo in qualità di membri dei collegi sindacali di enti vigilati dalle amministrazioni dello Stato e, in particolare, dell'Inps, dell'Inpdap, dell'Inail e dell'Ipsema, non compete il trattamento economico per lavoro straordinario né il compenso speciale di incentivazione, disposti dalle rispettive amministrazioni di appartenenza;

sin dal 1970, con decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970,

n. 639, in attuazione delle deleghe conferite al Governo con gli articoli 27 e 29 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e ai sensi dell'articolo 29 è stato disposto (inizialmente soltanto per l'Inps) che i sindaci dell'istituto debbano essere funzionari dei ministeri del lavoro e del tesoro, collocati fuori ruolo, ai sensi dell'articolo 58 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3;

ai sensi dell'articolo 10 della legge 10 marzo 1989, n. 88, e dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 479 del 1994, è stato confermato il principio che i sindaci dell'Inps debbano essere funzionari dei ministeri del lavoro e del tesoro, collocati fuori ruolo, disponendo nel contempo che detti funzionari debbano rivestire la qualifica di dirigente generale;

i suddetti principi sono stati estesi dalle predette leggi anche gli altri enti: Inail, Inpdap ed Ipsema;

per effetto del collocamento fuori ruolo, il trattamento economico dei funzionari dello Stato, ai sensi dell'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, è posto a carico dell'ente presso cui detto personale va a prestare servizio;

per effetto delle leggi predette, i ministeri del tesoro e del lavoro hanno disposto il trattamento economico complessivo che gli enti interessati debbono corrispondere ai sindaci in questione: detto trattamento, ai sensi di quanto sopra, comprende lo stipendio base, l'indennità incentivante ed il compenso per lavoro straordinario; quest'ultimo determinato anche recentemente con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 gennaio 1995;

per effetto dell'articolo 2, comma 9, della legge n. 335 del 1995, ai fini della determinazione della base contributiva e pensionabile, si applica l'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in base a cui si considera retribuzione tutto ciò che il lavoratore riceve dal datore di lavoro in

denaro o in natura, al lordo di qualsiasi ritenuta in dipendenza del rapporto di lavoro;

sulla base di tale disposizione di legge, l'Istituto nazionale di previdenza per dipendenti dell'amministrazione pubblica con circolare n. 2 del 10 gennaio 1996, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 1 del 15 gennaio 1996, ha ribadito il principio da applicare ai dipendenti pubblici in ordine alla retribuzione contributiva, ai fini pensionistici, che comprende non soltanto il trattamento fondamentale ma anche quello accessorio;

la pronuncia della Corte dei conti è in contrasto con la vigente normativa sopra citata e con la giurisprudenza consolidata, creando un danno patrimoniale immediato a carico dei dirigenti collocati fuori ruolo presso gli enti previdenziali, in costanza di attività lavorativa, che si ripercuoterà conseguenzialmente anche dopo il collocamento a riposo attraverso una riduzione del trattamento pensionistico, con palese violazione di diritti costituzionalmente tutelati;

nell'ambito della pubblica amministrazione tutti gli altri dirigenti dello Stato, nonché i magistrati, collocati in posizione di comando o di fuori ruolo per lo svolgimento di funzioni diverse da quelle istituzionali proprie, percepiscono il trattamento economico di base loro spettante rapportato alla qualifica rivestita oltre ai trattamenti accessori dell'amministrazione di appartenenza o di quella presso cui prestano servizio -:

se non si ritenga urgente e necessario un intervento per evitare ingiustificate disparità di trattamento nell'ambito della stessa categoria di dirigenti generali dello Stato, garantendo così la certezza del diritto basata su norme scritte e non su convincimenti di taluni magistrati della Corte dei conti che, travolgendo le regole di professionalità, hanno sconfessato decine di loro colleghi che nulla avevano mai obiettato sulla legittimità della corresponsione del compenso per lavoro straordinario e incentivante ai dirigenti generali dello Stato collocati fuori ruolo;

se alla determinazione della Corte dei conti non debba essere data una lettura di strategia politica (come già emerso, in passato, dai vari interventi politici) tesa a ridisegnare la composizione degli organi collegiali costituiti presso gli enti soggetti alla vigilanza dello Stato prima con penalizzazione economica dei dirigenti collocati fuori ruolo per lo svolgimento delle funzioni loro assegnate (amministratori e sindaci) e poi con la loro sostituzione con elementi esterni, come si è detto innanzi, di evidente lottizzazione politica;

se vi sia intenzione di « tagliare » il numero dei dirigenti generali dello Stato partendo da quelli attualmente in posizione di fuori ruolo, demandando la cura degli interessi dello Stato negli organi specie di controllo a soggetti esterni;

se sia confermato il proposito di operare una discriminazione economica fondata sullo stato giuridico (in ruolo o fuori ruolo) anziché: *a*) sull'effettiva importanza e qualità delle funzioni svolte; *b*) dei *curriculum* formativi e professionali; *c*) della valenza degli incarichi svolti;

se non sia necessario attuare una rotazione anche triennale negli incarichi di direttore, di amministratore, di sindaco, di studio e ricerca, così da mettere alla prova tutti i dirigenti, realizzando in tal modo una selezione meritocratica, garanzia di funzionalità delle amministrazioni, che premierebbe i migliori, i quali per la lottizzazione politica spesso sono emarginati per lasciar posto a chi, pur non avendo dato buona prova, continua a mantenere il posto direttivo con ripercussioni negative sull'amministrazione;

se in questo periodo in cui vengono chiesti sacrifici a tutti il Governo non ritenga di eliminare l'incongruenza che vi è nel disegno di legge collegato alla legge finanziaria 1997 — atto Senato numero 1704 — che da un lato (articolo 12, comma 1) gratifica coloro (magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, eccetera) che hanno compensi per collaudi ed arbitrati maggiori di lire duecento milioni consentendo di trattenerne metà della parte ecce-

dente i predetti duecento milioni di lire (sino al 31 dicembre 1996 l'eccedenza oltre i duecento milioni va versata interamente allo Stato) e dall'altro (articolo 7, comma 4, e articolo 12, comma 4), riduce del dieci per cento il compenso per lavoro straordinario e penalizza i componenti di organi collegiali riducendone sino al trenta per cento i compensi; compensi che nelle attuali modeste misure già mortificano le funzioni statali rispetto agli enti ed aziende di Stato, peraltro ancora sostenuti dalla finanza pubblica, i cui componenti di organi collegiali hanno trattamenti economici decisamente superiori;

se non sia opportuno che, ad evitare effetti distorsivi nella categoria dei dirigenti generali, i compensi (talvolta di centinaia di milioni), derivanti dagli incarichi, siano tutti versati in un fondo comune se non proprio all'amministrazione di appartenenza;

in caso contrario, in quali termini il Governo intenda procedere. (4-06173)

PROCACCI e GARDIOL. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno promuovere la costituzione di un gruppo di studio interdisciplinare che in tempi certi elabori linee di indirizzo per avviare la riforma degli ospedali psichiatrici giudiziari, anche in relazione alle estreme difficoltà di reinserimento — se non alla condizione di abbandono — che molti pazienti vivono, una volta terminato il periodo di ricovero. (4-06174)

BORGHEZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle finanze ha trionfalmente annunciato l'istituzione di un « pronto intervento fiscale » della Guardia di finanza, attraverso l'attivazione di un numero telefonico definito di « pubblica utilità » (117), operativo tutti i giorni 24 ore

su 24, al quale i cittadini potranno fornire notizie e denunce atte a individuare casi di evasione fiscale;

il Ministero delle finanze e la Guardia di finanza non hanno, però, fornito alcuna precisazione sulle modalità di intervento e sulle procedure regolamentari che verranno seguite negli interventi attivati dalle denunce al 117, soprattutto nella delicatissima fattispecie delle denunce anonime, la cui utilizzazione non è esclusa allorché le denunce siano circostanziate e corredate da elementi concreti —:

se ritenga di dover confermare la sconcertante notizia secondo cui la Guardia di finanza, anche nel caso di denunce anonime al « 117 », sia pure nei casi sopra indicati, farà automaticamente scattare i controlli fiscali a carico delle persone fisiche o giuridiche denunciate anonimamente;

se non ritenga che questa iniziativa — che, ove venisse confermata l'ipotesi di cui sopra, integra ad avviso dell'interrogante l'istituzionalizzazione di un servizio telefonico di delazione fiscale di Stato — se realizzata, così come ad oggi risulta, senza un'adeguata e rigida regolamentazione delle casistiche, delle modalità di intervento e delle procedure da seguire, particolarmente in ordine all'ipotesi di denunce anonime, non servirà minimamente a contrastare la grande evasione, ma piuttosto a scatenare un'ondata di denunce anonime contro piccoli commercianti, artigiani e professionisti ai quali, ove risultino infondate, non sarà data la possibilità di tutelare la propria onorabilità avverso gli autori delle denunce protetti dall'anonimato di Stato. (4-06175)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità, per la funzione pubblica e affari regionali e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza rifiuti rappresenta una delle priorità da affrontare per le varie comunità territoriali, irrisolta e difficile da risolvere vuoi per la miopia politica e progettuale degli amministratori a tutti i livelli, vuoi perché il problema è stato sempre affrontato più dal punto di vista « affaristico » che risolutivo. Non sfugge a questo modulo la progettata discarica di monte Ardone, nel comune di Fornovo Taro (Parma) prevista (anzi in via di attuazione, così come è vero che si sta approntando la necessaria viabilità d'accesso) in un sito collinare ai confini con i comuni di Sala Baganza, Collecchio e Calestano tutti in provincia di Parma; ciò ha scatenato le legittime rimostranze dei cittadini, riunitisi in comitati, in lotta contro la realizzazione di un impianto di potenzialità sconosciuta nel pieno della *Food valley* parmense, con implicazioni socio-economiche devastanti. Le argomentazioni che sconsigliano la costruzione dell'impianto sono molteplici e di dominio pubblico, per un dibattito che ha avuto ampio riscontro sulla stampa, in cui da parte degli amministratori si è soltanto sfiorata la problematica giuridica (ricorso e sentenza del tribunale amministrativo regionale a favore della legittimità degli atti) lasciando tutto il resto all'oblio risolutivo del tempo, vale a dire « lascia pure che la gente protesti ... noi nel contempo andiamo avanti con i lavori »;

sull'argomento, sono state rivolte numerose interrogazioni alla regione Emilia-Romagna, alla provincia di Parma, alle varie amministrazioni comunali interessate, senza avere comunque chiarimenti su alcuni punti chiave della vicenda, che preme qui sottolineare: a) la discarica è progettata in una lingua di terreno che si incunea tra un parco regionale (quello dei boschi di Carrega) ed un'ampia zona di pre-parco, di cui la zona stessa faceva parte; la stessa è nucleo importante, dal punto di vista naturalistico, di una zona di rispetto paesistico del tutto caratteristica, con i suoi calanchi marno-argillosi, dalle pareti slavate (con reperti dell'Oligocene, nella zona di Maiatico) e di elevata frequentazione turistica; nelle immediate vicinanze sono presenti i parchi naturali del

Prinzera e del Taro ed una zona di archeologia industriale, di cui si prospetta la tutela a parco, con frequentazioni scolastiche, quella dei pozzi ed insediamenti di « Vallezza », cuore delle prime esperienze petrolifere in Italia; a poche centinaia di metri si sviluppa un importante tratto della via Francigena, con le abbazie medioevali di Fornovo, Sivizzano (rifugio dei templari), Bardone, Terenzo; *b*) la zona è comunque interessata a coltivazioni estrattive: esiste un pozzo attivo di estrazione di gas metano a poco più di cinquanta metri dall'area della discarica e di altri è prevista l'attivazione; la zona è di rispetto è vincolo militare: nelle vicinanze passa l'oleodotto Pol-Nato, di importanza strategica europea; *c*) la zona, per le caratteristiche altimetriche e la configurazione del terreno, di matrice argillosa, proprio nel corpo dorsale dove è prevista la discarica, è soggetta a movimenti franosi; sono ben due i fenomeni in atto di una certa portata in questo periodo: non è catastrofismo ipotizzare uno scorrimento, nella migliore delle ipotesi, a valle verso il rio Fontanelle e verso il rio Riccò, con disastro ecologico-batteriologico ambientale; *d*) la discarica, progettata di dimensione « comunale », in gestione da parte della azienda municipalizzata parmigiana Amnu, sei anni or sono, diventa via via « provinciale » prima, con doveri di « solidarietà » dopo e poi improvvisamente di proprietà e gestione « privata »; parrebbe che i terreni interessati acquistati per cinquanta milioni nel giro di un paio d'anni siano stati rivenduti a settecento; interessanti sono anche i passaggi di proprietà del pacchetto di maggioranza della società proprietaria della discarica e della sua gestione —:

se, accertata la veridicità dei fatti, non ritengano opportuno effettuare approfondite indagini al fine di impedire lo scempio ambientale, verificando nel contempo se esistano responsabilità di ogni ordine e grado nella gestione e nell'evolversi delle vicende esposte. (4-06176)

DE BENETTI, GARDIOL e PROCACCI.  
— Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

in Italia vengono consumati annualmente quindici milioni di tonnellate di benzina; oltre un terzo è rappresentato da benzina « senza piombo »;

il largo consumo di benzina « senza piombo », a fronte di un parco autoveicoli dotato di marmitta catalitica o dispositivo analogo ancora piuttosto limitato, è dovuto in parte ad un uso improprio dell'aggettivo « verde » riferito alla benzina « senza piombo »;

è noto infatti che molte compagnie petrolifere hanno pubblicizzato questo tipo di carburante in modo decisamente ingannevole, con messaggi che sottolineavano la presunta « ecologicità » del prodotto;

nella seduta del 22 dicembre 1994, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, presieduta dal professor Giuliano Amato, ha ordinato, con provvedimento n. 2632, la cessazione dei messaggi pubblicitari di alcune compagnie petrolifere, in quanto costituiscono pubblicità ingannevole ai sensi dell'articolo 2, lettera *b*), con riferimento all'articolo 3, lettera *a*), del decreto legislativo n. 74 del 1992;

L'Autorità ha inoltre precisato che « l'eliminazione del piombo della benzina decisa e attuata a livello dei paesi della Comunità europea, a seguito della direttiva 85/210 CEE che intendeva perseguire finalità di salvaguardia dell'ambiente, non appare, in considerazione dello stato dei fatti, essere di per sé idonea a giustificare messaggi pubblicitari nei quali la benzina senza piombo viene impropriamente e indistintamente associata ad espressioni di chiara connotazione ecologica, che possono indurre il consumatore a ritenere che l'uso indistinto di tale benzina costituisca di per sé una valida soluzione ai problemi ambientali e sanitari legati alla circolazione degli autoveicoli. I messaggi, infatti, in ragione della loro raffigurazione grafica e del contenuto, enfatizzando l'idea che l'utilizzo della benzina senza piombo anche su auto non catalizzate, ma compatibili, produce un netto miglioramento ambientale, possono fornire ai consumatori

una informazione distorta e fuorviante circa le caratteristiche del prodotto venduto »;

gli studi condotti dalla Fondazione di oncologia e scienze ambientali Ramazzini, coordinata dal professor Cesare Maltoni, hanno dimostrato la pericolosità della benzina « senza piombo » in assoluto, per la presenza di composti chimici quali il benzene ed altri idrocarburi aromatici dai comprovati effetti cancerogeni, in particolare se usata con autovetture prive di marmitta catalitica, in quanto in esse non avviene l'abbattimento delle emissioni di scarico e, di conseguenza, vi è addirittura un aumento delle sostanze inquinanti rispetto alla benzina « super »;

la presenza di sostanze nocive volatili rende pericolose anche le operazioni di approvvigionamento dei distributori di benzina e il normale rifornimento da parte degli automobilisti;

all'interrogante risulta inoltre che dal settembre 1992, da quando cioè non è più in commercio la benzina « normale », tutti i motori a due tempi impiegano la benzina « senza piombo », aumentando di gran lunga i danni ambientali e sanitari connessi con il rilascio di emissioni altamente inquinanti da parte di propulsori, assolutamente inadatti ad essere utilizzati con la benzina « senza piombo »;

l'attuale differenza di prezzo tra la benzina « super » e la benzina « senza piombo », unita alle campagne pubblicitarie spregiudicate e superficiali da parte di alcune società petrolifere, rischia di indurre l'utenza all'acquisto del carburante più conveniente, vanificando in tal modo i vantaggi in termini ambientali che un uso corretto della benzina senza piombo comporterebbe —:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di impedire che un uso scorretto ed ingannevole della propaganda pubblicitaria spinga molti cittadini a comportamenti inconsapevolmente dannosi per la collettività;

se il Ministro delle finanze non ritenga opportuno che le agevolazioni fiscali vengano concesse solo ed esclusivamente alle benzine « senza piombo » il cui contenuto di benzene non sia superiore all'uno per cento in volume ed un tenore di idrocarburi aromatici non superiore al trentacinque per cento in peso;

quali provvedimenti, controlli e sanzioni il Ministro delle finanze intenda adottare affinché i rifornitori di benzina non utilizzino benzina verde per la preparazione delle miscele e per la vendita di benzina verde a possessori di autovetture prive di dispositivi ecologici o marmitte catalitiche;

quali provvedimenti i Ministri dell'ambiente e della sanità intendano adottare per contenere gli effetti nocivi delle emissioni da idrocarburi. (4-06177)

**TABORELLI, VIALE, FRATTA PASINI e BUTTI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 549 del 1995, ha introdotto, per l'anno 1996, agevolazioni fiscali a favore di determinate tipologie d'impresa, in ordine agli investimenti effettuati; agevolazioni che ricalcano in larga parte, le disposizioni contenute nell'articolo 3 del decreto-legge n. 357 del 1994 (la cosiddetta legge Tremonti), differenziandosi da quest'ultima sostanzialmente per quanto concerne la tipologia dell'impresa, la localizzazione della stessa e la natura degli investimenti;

per quanto riguarda la natura degli investimenti, è stato introdotto il concetto secondo il quale l'investimento immobiliare deve riguardare un immobile che sia bene strumentale non solo per natura, ma anche per destinazione, sottolineando nella relazione governativa che l'intendimento di tale provvedimento era quello di « promuovere soltanto gli investimenti volti al potenziamento dell'attività produttiva delle predette zone ». Concetto quest'ultimo però che va proprio a stravolgere quello che era il fine dello stesso provvedimento,

ovvero incentivare lo sviluppo dell'economia, facendo incrementare il lavoro delle imprese produttrici di ogni bene strumentale, favorendo poi, ma solo come conseguenza, il potenziamento delle imprese destinatarie dei beni;

l'amministrazione finanziaria sembra intenda far sì che il requisito della strumentalità per natura e per destinazione debba sussistere al termine del periodo d'imposta agevolato (1996), con la naturale conseguenza di escludere dal beneficio di legge l'investimento immobiliare non ultimato al 31 dicembre 1996, e quindi non utilizzato direttamente alla scadenza del termine ultimo;

la possibilità di ultimare l'investimento agevolato in periodi successivi, ammettendo alla detassazione la parte di costo sostenuto nel periodo d'imposta per le opere realizzate in economia o sulla base di contratti ultimi, e coerente con il principio delle pari dignità di forme di investimento (compravendite, appalti, costruzione);

il Ministero delle finanze, nella nota n. 483 del 23 maggio 1996, punto 1.1.8., conferma l'applicazione dell'agevolazione anche agli investimenti di cui al comma 85 dell'articolo 3 della legge n. 549 del 1995 (investimenti immobiliari), anche se completati in periodi d'imposta successivi a quelli agevolati, senza stabilire un termine per detto completamento;

riguardo alla realizzazione di investimenti immobiliari mediante l'acquisto di aree fabbricabili con successiva edificazione, il Ministero attraverso la circolare 108 del 1995, punto 6.1.14, ha negato l'ammissibilità al beneficio in caso di mancata ultimazione della complessiva realizzazione edile al termine del periodo di imposta agevolata —:

se abbia intenzione di rivedere la presa di posizione dell'amministrazione finanziaria (peraltro non prevista espressamente dal testo di legge) secondo cui il requisito della strumentalità per natura e per destinazione debba sussistere al ter-

mine del periodo di imposta agevolata, e non ritenga sia invece più opportuno avvicinarsi alla prospettiva che l'unico elemento condizionante all'ammissibilità dell'agevolazione in argomento debba essere rivolta all'utilizzo diretto oppure all'impegno di non cambiare la destinazione dell'uso dell'immobile, per un periodo di due o tre anni;

se non sia possibile ritenere ammissibile al beneficio la quota di costo sopportata (compreso il costo dell'area) nel periodo d'imposta agevolata, anche se la costruzione non dovesse essere ultimata entro tale periodo, eventualmente considerando che il risultato finale delle spese edili debba essere costituito da un immobile strumentale per natura destinato, dal momento della sua agibilità, all'uso esclusivo e diretto dell'imprenditore, ammettendo la possibilità che le opere edili siano state avviate entro il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi.

(4-06178)

CHINCARINI, LEMBO, BAGLIANI, VASCON, FONGARO e CIAPUSCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente, dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso mese di novembre 1996, in occasione dell'esame del disegno di legge collegato della legge finanziaria per il 1997, la IX Commissione permanente della Camera dei deputati - Trasporti, poste e telecomunicazioni ha deliberato di riferire favorevolmente a condizione che: « (...) entro il 31 gennaio 1997 il Governo proceda ad una verifica e riferisca alle competenti Commissioni parlamentari sullo stato di attuazione del progetto alta velocità (...), sui piani finanziari della Tav, sulla legittimità degli appalti (...) »;

il 4 dicembre 1996 in Roma l'associazione Wwf Italia ha presentato, nel corso di una conferenza stampa, uno studio ampiamente critico nei confronti del-

l'attuale progetto alta velocità ora in discussione, e cioè per le tratte Roma-Milano e Torino-Venezia;

il 17 dicembre 1996 in Roma è stata presentata una valutazione del progetto alta velocità in Italia, redatto dal gruppo tecnico designato dai coordinamenti delle amministrazioni locali, dai comitati dei cittadini e delle associazioni ambientaliste a tutela dei territori interessati alla realizzazione delle linee ferroviarie ad alta velocità, in cui si presentano pesanti elementi tecnici, scientifici ed economici assolutamente critici nei confronti di questo immane progetto, decisamente dannoso;

il Ministro dell'ambiente in più occasioni ha manifestato la propria particolare attenzione alle problematiche esposte dai rappresentanti della conferenza permanente dei sindaci dei comuni interessati dell'alta velocità nella tratta Torino-Venezia, e per tempo consegnate per iscritto da centinaia di enti locali, comitati, cittadini ed associazioni;

il 18 novembre 1996 nella sede della provincia di Verona, l'ingegner Maria Antonietta Del Boccio, sedicente rappresentante Area gestione multi progetto Tav treno alta velocità, in un incontro con i sindaci veronesi e con le Ferrovie dello Stato ha affermato che la conferenza dei servizi per la tratta Torino-Venezia verrà certamente convocata dal Ministro dei trasporti al più presto, e comunque entro il 31 dicembre 1996 —:

se corrisponda al vero l'affermazione della predetta rappresentante Tav;

se non intenda, nel rispetto di quanto indicato dalla IX Commissione trasporti, convocare invece per un'audizione immediata i tecnici designati da: coordinamento delle amministrazioni e dei comitati cittadini, associazioni ambientali dei comuni lombardi, conferenza permanente dei sindaci alta velocità, comitati interregionali treno alta velocità tratta Mi-Ge, comunità montana della bassa Valle di Susa, comitato promotore del coordinamento linea Frejus-Milano, associazione Davide Emilia

Romagna, coordinamento regionale tratta Roma-Napoli, comitati fiorentini contro l'alta velocità, che hanno redatto l'accurato studio del progetto Tav, presentato il 17 dicembre 1996 perché sia illustrato alle competenti Commissioni parlamentari.

(4-06179)

ROTUNDO, STANISCI e ABATE-RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Stato, con ordinanza n. 2225 del 1996 del 15 novembre 1996, confermativa della precedente ordinanza n. 1219 del 21 giugno 1996, ha ritenuto che gli incarichi a rapporto convenzionale, conferiti ad operatori utilizzati nel servizio di integrazione scolastica ex legge regionale della Puglia n. 16 del 1987, debbano comunque avere una durata trimestrale ai sensi del comma 23 dell'articolo 3 della legge n. 537 del 1993, che così recita: « È fatto divieto alle pubbliche amministrazioni di cui al comma 5 di assumere personale a tempo determinato e di stabilire rapporti di lavoro autonomo per prestazioni superiori a tre mesi »;

tale decisione risulta, peraltro, in contrasto con i precedenti indirizzi espressi dalla regione Puglia, che aveva ritenuto applicabile alla fattispecie il comma 66 dell'articolo 3 della medesima legge n. 537 del 1993 e, pertanto, aveva invitato le Unità sanitarie locali ad utilizzare, anche per indubbi motivi di continuità assistenziale ai bambini disabili, lo stesso operatore per l'intera durata dell'anno scolastico;

questo indirizzo ha indubbio fondamento nella circostanza che l'attività dei suddetti operatori rientra nella esclusiva competenza della regione e dalla stessa finanziata con fondi del proprio bilancio corrente, del tutto autonomi e distinti dai fondi del servizio sanitario nazionale;

la richiamata ordinanza del Consiglio di Stato creerà motivi di grave disservizio e probabile turbativa di ordine pubblico da

parte, oltre che degli operatori, dei genitori degli alunni disabili beneficiari del servizio —:

se non ritenga opportuno e necessario fornire un indirizzo interpretativo nel senso dell'inapplicabilità al servizio di integrazione scolastica ai bambini disabili della norma che limita il rapporto convenzionale a tre mesi. (4-06180)

**CARDIELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni di Altavilla Silentina Serre ed Albanella tutti in provincia di Salerno, si verificano continue esondazioni dovute allo straripamento delle acque dei fiumi Sele e Calore;

le località più esposte sono Cerrocupo, Palata, Portiello, Feo, Medaglia, Scanno, Ponte Calore, Cannizzola, Varco del Vescovo, Ionta Alta, Ionta Bassa, Padula e Cosentina, tutte ricadenti nel bacino silentino;

a causa dei danni subiti dagli agricoltori e dagli allevatori, i residenti delle zone colpite dai fenomeni alluvionali hanno sentito la necessità di creare un comitato;

di recente è stata presentata alle autorità regionali provinciali una petizione per chiedere lo stato di calamità naturale;

negli ultimi venti giorni, per le piogge continue, si sono verificate ben sette inondazioni dei terreni posti a coltura;

la tracimazione delle acque dei fiumi Sele e Calore ha arrecato danni notevoli alle vie di comunicazione;

solo nel comune di Altavilla Silentina i guasti prodotti alle strade ammontano a circa ottocento milioni;

avverte la necessità di stilare un progetto di massima per dare definitivo assetto al deflusso naturale delle acque con il consolidamento degli argini;

a molti operatori agricoli dei comuni silentini non sono ancora stati corrisposti gli indennizzi relativi alle rovine prodotte dalla furia dei fiumi negli anni 1988 e 1993;

nelle aree interessate alle continue inondazioni storicamente si sono avvinate diverse iniziative, passate dalla bonifica al disboscamento massiccio, fino a giungere alla riforma agraria, senza che sia stato migliorato l'assetto idrogeologico del bacino;

le esondazioni periodiche hanno mandato in fumo quantità rilevanti di sostanze concimanti, vanificando ogni attività di preparazione del terreno. —:

quali utili iniziative intendano attivare per evitare i danni alle colture arrecati dai fenomeni alluvionali;

se ritengano opportuno intervenire presso gli organi provinciali e regionali competenti, al fine di consolidare gli argini dei corsi d'acqua Sele e Calore, nonché sollecitare gli enti periferici a stilare un progetto di massima per dare definitivo assetto al deflusso naturale delle acque;

se esistano le condizioni per riconoscere agli agricoltori e agli allevatori dei comuni silentini il risarcimento dei danni subiti o le agevolazioni previste dalle leggi vigenti. (4-06181)

**BAMPO.** — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Governo francese ed il suo Presidente hanno espresso chiaro intendimento di aderire alla Nato subordinato tale atto alla assegnazione del comando Sud-Europa, attualmente di stanza a Napoli, alla Francia stessa;

come riportato dalla stampa, nella recente riunione a Bruxelles dei Ministri degli esteri dei paesi della Nato il signor de Charette, alto funzionario del dipartimento di Stato francese, non ha indirizzato volutamente alcun saluto al segretario di

Stato degli Stati Uniti Christopher, presente alla riunione ed in procinto di lasciare l'incarico;

tale atteggiamento sottende il disappunto della Francia per il mancato accoglimento della sua richiesta di assegnazione del comando Sud-Europa;

l'interrogante ritiene che gli atteggiamenti sopra descritti denotino scelte prioritarie differenti dagli scopi della Nato, che non deve essere, quale organizzazione, trampolino di lancio per alcun nazionalismo o affermazione di supremazia di un singolo Stato;

l'interrogante ritiene altresì che la posizione assunta dalla Francia, anche per tramite dell'atteggiamento del signor de Charette, non sia accettabile e non sia corretta nei confronti dei paesi membri, in quanto appare come la condizione necessaria per una sua entrata nella Nato;

nessun paese aderente alla Nato ha come lingua ufficiale il francese —:

se non si ritenga opportuno intervenire presso gli organismi che rappresentano l'Italia in seno alla Nato e all'Assemblea atlantica del nord affinché la lingua francese non venga più considerata tra le lingue ufficiali. (4-06182)

**BERGAMO.** — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

le amministrazioni comunali che si sono nel tempo succedute nel comune di Verbicaro, in provincia di Cosenza, hanno più volte segnalato al ministero della protezione civile, alla regione Calabria ed alla prefettura di Cosenza il grave stato di pericolo in cui versa il centro abitato di questa cittadina montana, a causa del pesante dissesto geologico in atto;

ultimamente, a seguito delle abbondanti piogge del mese di novembre 1996 che hanno interessato le regioni meridionali, ed in particolare la Calabria, sono

avvenuti crolli nel pieno centro abitato, e soprattutto lungo la strada principale, dove una frana minaccia attualmente un intero costone;

occorre provvedere urgentemente a demolizioni di fabbricati abitati, ma fatiscenti e pericolanti, dopo lo sgombero delle famiglie;

il sindaco di Verbicaro già da tempo ha trasmesso una particolareggiata relazione tecnica per i provvedimenti urgenti da intraprendere, riguardanti appunto la demolizione e la sistemazione delle aree, quantificati in circa tre miliardi e mezzo di lire, oltre le somme necessarie per l'assistenza alle famiglie;

è necessario un intervento immediato per far fronte con strumenti tecnici adeguati a questa situazione straordinaria e urgentissima che, peraltro, pare sia stata aggravata da precedenti interventi della regione Calabria, per il tramite del genio civile di Cosenza, rimasti incompiuti —:

quali provvedimenti intenda assumere, tesi innanzitutto a sgomberare le famiglie in pericolo e a intervenire con risolutezza e completezza a tutela della pubblica incolumità, prima che possa verificarsi altra tragedia già da tempo annunciata. (4-06183)

**MOLINARI e PITTELLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 29 novembre 1996, a causa dell'esplosione del carico di un'autobotte adibita al trasporto di petrolio dai pozzi della Val d'Agri alla Raffineria Ip di Taranto, il viadotto Perolla del raccordo autostradale Potenza-Sicignano degli Alburni ha subito danni che hanno imposto la chiusura al traffico del raccordo (il mezzo percorreva quella strada dopo la chiusura della fondovalle dell'Agri per i danni riportati da un ponte);

il raccordo assicura il collegamento del capoluogo lucano, della provincia di Matera e dell'area ionica pugliese alla direttrice tirrenica;

il traffico viene deviato lungo due strade entrambe inadatte a sopportare i volumi di traffico per le caratteristiche dei percorsi (pendenze e larghezza della sede stradale, e la situazione si aggraverà ulteriormente con il peggioramento delle condizioni del tempo);

dal 29 novembre 1996 in numerose occasioni, per le pendenze dei due tracciati alternativi al raccordo, si sono verificati numerosi incidenti, fortunatamente senza conseguenze per le persone;

l'area interessata ai tracciati alternativi è caratterizzata dalla presenza di numerosi insediamenti rurali;

i percorsi alternativi comportano una percorrenza di circa quarantacinque minuti, aumentando le condizioni di disagio e di isolamento della regione (si ricorda che il « Pendolino » che collega il capoluogo a Roma ha una percorrenza media di quattro ore e venti minuti e che lo stesso « Pendolino », per percorrere i cento chilometri che separano Potenza da Salerno, impiega un'ora e quaranta minuti!) —

quali iniziative intendano adottare per ripristinare la regolare viabilità;

in che modi e tempi intendano riaprire al traffico il raccordo autostradale;

come intendano garantire la sicurezza degli automobilisti e degli abitanti delle aree interessate ai percorsi alternativi. (4-06184)

**MOLINARI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio estero.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 219 del 1981 nell'area industriale di Tito è stata avviata una iniziativa per la rea-

lizzazione di uno stabilimento per la produzione e la lavorazione orafa promossa dalla società Orop spa, già Cripo srl;

alla data odierna non sono stati ultimati i lavori della fabbrica, il cui inizio risale al 1989, nonostante la piena disponibilità dei fondi del ministero;

l'iniziativa prevedeva la commercializzazione dei prodotti lavorati e semilavorati nella Repubblica popolare cinese, per il tramite della società Fesco, maggiore azionista dell'Orop;

con accordo ministeriale, le maestranze dell'ex Memofil (ottanta unità) dovevano essere assorbite con l'entrata in funzione dell'industria;

tali maestranze nel 1989 sono state impegnate in un corso di formazione con fondi della Comunità europea, finalizzato alla riqualificazione professionale in vista della nuova occupazione;

dal 1994, sessantotto unità di tali maestranze, scaduta la cassa integrazione guadagni hanno ricevuto la notifica di licenziamento e pertanto risultano in mobilità, con l'accordo di rientrare non appena i lavori fossero ultimati, e secondo il programma a fine 1995;

nel mese di novembre 1996 per quindici unità termina il periodo di mobilità, per cui si troveranno in condizioni di totale disoccupazione;

alla data odierna i lavori risultano sospesi e le dodici unità impegnate nell'attività di manutenzione e guardianeria non percepiscono il salario dal mese di giugno 1996;

a parte i risvolti occupazionali che interessano le ottanta unità lavorative ex Memofil, l'iniziativa potrebbe favorire l'avvio di un'attività con concrete opportunità di estensione *in loco* della stessa, fino a far ipotizzare nell'area industriale di Tito un polo per la lavorazione dell'oro —

quali iniziative intenda assumere affinché si completi l'iniziativa e si avvii la produzione;

se risulta che la società cinese provvederà ad attivare tutte le procedure necessarie per il completamento della fabbrica e se intenda verificare il possesso da parte della stessa società di tutte le autorizzazioni necessarie per la commercializzazione del prodotto in Cina. (4-06185)

**BOGHETTA, CARAZZI, EDO ROSSI e BRUNO EDUARDO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione dell'interporto Lacchiarella è oggetto di un accordo di programma fra ministero competente, regione Lombardia e Ferrovie dello Stato spa;

gli studi condotti sembrerebbero rilevare gravi e negativi impatti economici, sociali e ambientali dell'area e del parco sud Milano, istituito in applicazione della legge n. 394 del 1991 sulle aree protette;

è aperta una verifica del progetto di alta velocità, verifica che investe l'intermodalità dell'interna area milanese;

non appare chiaro in questo contesto il ruolo del *cargo city* previsto a Malpensa 2000;

appare discutibile che negli interventi dell'area milanese debba avvenire un'intermodalità che riguarda il passaggio gomma/treno di trasporti con origine/destinazione al di fuori della Lombardia (centro sud Italia/Europa) obbligata dai limiti di transito imposti dalla Svizzera;

l'interporto di Lacchiarella è stato nominato nelle intercettazioni inerenti Pacini Battaglia;

appare necessaria una valutazione in conformità alle modifiche del sistema dei trasporti, e quindi la prospettazione di ipotesi alternative sia nella localizzazione che nella dimensione degli interventi;

la necessaria ulteriore valutazione del progetto e della localizzazione deve però avvenire senza che siano persi i finanziamenti previsti dalla legge n. 240 del 1990 —:

se non ritenga di dover sospendere i fondi previsti per l'interporto di Lacchiarella fino a quando non vi sarà una decisione definitiva nel merito, al fine comunque di garantire un intervento che riguarda l'intermodalità nell'area milanese e consentire la verifica anche su ipotesi alternative, senza il riscatto della perdita dei finanziamenti. (4-06186)

**MANZIONE.** — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Salerno, ed in particolare nelle « frazioni alte », si continua ad assistere ad una progressiva smobilitazione delle forze dell'ordine, cosa questa che determina, conseguentemente, un notevole e continuo incremento di fenomeni malavitosi, con grave pericolo per la popolazione locale;

in particolare, in un comprensorio di circa settantamila abitanti, esiste attualmente una sola stazione dei Carabinieri a Salerno Fratte (con competenza sulle frazioni alte di Matierno, Cappelle, Ogliara, Sant'Angelo di Ogliara, Rufoli e Casa Manzo, nonché sui rioni di Fratte, Carmine, Calcedonia, Irno, Salvatore Calenda e La Mennolella) ed un'altra a San Cipriano Picentino (con competenza sui comuni di San Cipriano Picentino, San Mango Piemonte e Castiglione del Genovese);

nello specifico, la stazione dei carabinieri di Salerno Fratte ha un organico di circa dieci militari (mentre prima degli anni novanta aveva un organico di venti unità) e quella di San Cipriano Picentino ha in forza solo quattro militari;

a fronte di un continuo e progressivo, quanto incomprensibile, depauperamento dell'organico della stazione dei carabinieri di Salerno Fratte, si è dovuto assistere negli ultimi dieci anni ad un incremento demografico costante delle « frazioni alte », nelle quali, anche in seguito all'insediamento di case popolari, cooperative e pre-

fabbricati per i terremotati, si è passati da circa quattromila a quasi ventimila abitanti;

già nell'aprile del 1995, con una petizione indirizzata al comandante provinciale dei carabinieri, molti abitanti delle frazioni alte, nell'evidenziare che in quelle zone si verificavano quotidianamente gravi fenomeni delinquenziali (furti, estorsioni, spaccio di droga, eccetera) chiedevano l'istituzione di un presidio dell'Arma;

nella notte del 2 settembre 1996, poi, nella sua casa sita in Campigliano di San Cipriano Picentino, veniva barbaramente trucidato un giovane imprenditore locale, Cesare Alfano, che aveva « osato » opporsi alla furia brutale di quattro malviventi che si erano « tranquillamente » introdotti nella sua abitazione;

attualmente, purtroppo, i carabinieri esistenti *in loco*, in considerazione dell'assoluta esiguità dell'organico, non riescono più a svolgere né servizio di prevenzione, né servizio di repressione, dovendosi purtroppo limitare ad espletare compiti collegati alla notifica di atti dell'autorità giudiziaria, all'esecuzione di accompagnamenti coatti e alla traduzione di detenuti domiciliari —:

se siano o meno a conoscenza di tale assurda situazione di degrado sociale che, fra l'altro, oltre a minare la credibilità complessiva delle istituzioni, determina l'attuazione di forme autonome, quanto deprecabili, di autotutela;

se tale complessivo « abbassamento della guardia » nei confronti della criminalità locale corrisponda ad una specifica, quanto anomala, scelta di politica criminale, oppure invece sia da addebitarsi ad una miope ed incapace gestione del territorio da parte dei comandi regionali e degli uffici a tanto preposti;

se occorra aspettare che altri gravi fenomeni delittuosi abbiano a verificarsi prima che le istituzioni decidano di intervenire rispetto ad una situazione di pericolo sociale ormai insostenibile. (4-06187)

REBUFFA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il decreto interministeriale del 14 novembre 1996 ha soppresso la sezione distaccata della pretura circondariale di Bordighera a decorrere dal novantesimo giorno successivo alla pubblicazione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* ed i comuni costituenti il relativo territorio sono stati aggregati alla sede circondariale;

tale decisione viene motivata con la presenza, nella stessa cittadina, dell'ufficio del giudice di pace in grado quindi di mantenere un presidio giudiziario nella sede interessata alla soppressione e sul presupposto che il provvedimento non arrecherebbe pregiudizio alle popolazioni residenti nel territorio;

invece, l'assoluta carenza di spazi da destinare al personale, agli atti d'ufficio ed all'archivio esistenti presso le sezioni distaccate di Bordighera e di Taggia, anch'essa accorpata alla pretura circondariale di Sanremo, creano gravi disagi nell'organizzazione del lavoro;

è da considerare che nella città di Ventimiglia verrà mantenuta la sezione distaccata ed è in corso la ristrutturazione dell'ex caserma, ove saranno trasferiti gli uffici giudiziari;

è necessario inoltre considerare che nella città di Sanremo esistono notevoli problemi di traffico e la mancanza di parcheggi costringe i cittadini a notevoli disagi, cosa che non avverrebbe se la sezione fosse accorpata alla sezione di Ventimiglia;

l'accorpamento della sezione distaccata di Bordighera a quella di Ventimiglia è da auspicare anche sotto il profilo delle distanze dei comuni dell'ex mandamento di Bordighera rispetto a quelle intercorrenti tra questi comuni e Sanremo;

la zona Intermelia, ovvero quella che va da Bordighera al confine di Stato in Ventimiglia, è omogenea e continuativa anche urbanisticamente, mentre la città di

Sanremo è completamente staccata anche dal punto di vista della conformazione territoriale e geografica —:

quali iniziative intenda adottare affinché la sezione distaccata di Bordighera sia accorpata alla sezione distaccata di Ventimiglia, anziché alla pretura di Sanremo, come già avvenuto in casi analoghi. (4-06188)

APOLLONI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il magazzino tabacchi di Arsiero (Vi), che provvede alla distribuzione degli stessi alle rivendite della comunità montana Alto Astico e Posina, pare destinato a chiudere;

il motivo, o meglio la giusta causa, sarebbe quello dello scarso rendimento economico;

la principale conseguenza di tale provvedimento sarebbe quella di costringere ogni singolo tabaccaio della zona montana facente capo ad Arsiero-Tonezza-Lastebasse, eccetera, a rivolgersi ai magazzini di Asiago o Thiene;

è dunque probabile che parecchi tabaccai, di fronte ad una novità penalizzata quale diventerebbe l'approvvigionamento ad Asiago o Thiene, decidano di abbandonare addirittura questo servizio —:

se non ritenga innanzitutto verosimile la possibilità che nella zona segnalata comunque vi sarebbero certamente persone in grado di sostituire i responsabili uscenti dell'attuale magazzino tabacchi;

quali siano i motivi dell'applicazione rigida dell'attuale normativa che regola l'individuazione del soggetto a cui affidare il compito di distribuzione, tenuto conto che, per una serie di distinguo molto discutibili, la normativa stessa impedisce di fatto la sostituzione del responsabile del magazzino di Arsiero —:

se non ritenga penalizzante, nei confronti di una comunità montana già di per sé messa a dura a prova dalle particolari

condizioni ambientali, una grave vertenza come questa. (4-06189)

APOLLONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la recente normativa introdotta dal decreto del ministero dei trasporti e della navigazione 2 febbraio 1996 penalizza di fatto severamente i piccoli comuni montani per quanto riguarda i trasporti scolastici;

una situazione a tal punto gravosa da costringere il comune di Chiampo (Vicenza) appartenente alla comunità montana di Valdagno, ad interrompere il servizio offerto alla popolazione residente in una località periferica, a causa degli insopportabili costi che l'applicazione puntuale delle disposizioni ministeriali avrebbe comportato a carico del bilancio comunale;

questo fatto si dimostra ancor più grave se si considera una normativa a carattere nazionale che ha sancito la necessità e la piena legittimità di deroghe in questo settore (articolo 23 della legge n. 97 del 1994) e che aveva ottenuto un primo timido tentativo di applicazione con il decreto del 18 dicembre 1995, ben presto affossato dal successivo provvedimento ministeriale del 2 febbraio 1996;

la conferenza dei sindaci dei comuni associati, riunita a Nogarole Vicentino, ha pertanto adottato all'unanimità un ordine del giorno per denunciare tale deprecabile situazione e per sollecitare le autorità competenti alla completa attuazione dell'articolo 23 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, nonché all'adozione di urgenti iniziative per superare le imprevedute difficoltà in cui ora sono costrette a vivere le sempre più rare famiglie con figli in età scolare residenti in zone disagiate di montagna —:

se non ritenga di dover assicurare la completa attuazione del regime derogatorio previsto dall'articolo 23 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, e la conseguente mo-

difica delle disposizioni previste dal decreto ministeriale del 2 febbraio 1996 in materia di trasporti scolastici;

se non ritenga opportuno sollecitare tutte le autorità che abbiano competenza in materia affinché vengano assunte urgenti iniziative dirette al superamento dei gravi problemi evidenziati, in modo da consentire ancora lo svolgimento del servizio senza aggravii di spesa e senza illogiche preclusioni a danno dei comuni dell'organizzazione del servizio. (4-06190)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per sapere:

se e quando vogliono impartire precise disposizioni affinché le auto di scorta rispettino le norme del codice stradale ed in particolare si astengano dall'adoperare le sirene per farsi spazio nelle caotiche strade delle grandi città; Roma e Palermo in particolare sono sconvolte dallo scorrazzare di auto che scortano personaggi vari e l'ululare delle sirene provoca turbamenti nei cittadini, che ormai hanno superato la soglia della sopportabilità di tali frastuoni. Tali sconcertanti comportamenti collocano il nostro Paese vicino alle aree del sud America, dove vigono le dittature, e non si dà nessun valore ai cittadini; certamente, non si può rientrare nell'area dei Paesi civili, nei quali non si ammettono queste scorriere;

quando si intenda eliminare la vergogna delle scorte assegnate con benevolenza a quanti ruotano nelle sfere del comando, e se si intenda adottare il metodo in uso nei paesi civili, dagli Stati Uniti all'Europa, dove la scorta è un'eccezione, riservata a pochi; in tali paesi si ha il massimo rispetto dei cittadini e si fa attenzione a non sprecare il pubblico denaro; in Italia purtroppo vige tutt'altra mentalità nelle sfere del potere e si stenta a determinare un cambiamento di costumi, di metodi e di sistemi. (4-06191)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se ritengano giusto che i pensionati del pubblico impiego non debbano ottenere gli aumenti che vengono corrisposti al personale in servizio; tutto ciò provoca una palese ed assurda ingiustizia ed è intollerabile che chi va in pensione debba rimanere con lo stesso rateo di pensione, che ogni anno si svaluta del dieci per cento per l'aumento vertiginoso dei prezzi. Da tempo si parla di modificare l'assurdo sistema; non è tollerabile che chi ha pagato per decenni i contributi previdenziali debba avere una pensione che ogni anno perde il dieci per cento del suo valore;

se e quando intendano mettere in moto un meccanismo che estenda al personale in pensione gli aumenti che vengono corrisposti a quello in servizio. (4-06192)

NAPOLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società Telecom Italia mobile ha effettuato e sta ancora effettuando una imponente campagna pubblicitaria per l'acquisto dei telefoni cellulari modello « Timmy »;

il servizio offerto in Calabria, ed in particolare nella città di Palmi e nel suo entroterra, è assolutamente negativo;

in moltissime delle zone citate il telefono è privo di rete ed anche laddove il segnale è presente non risulta avere la potenza sufficiente —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di far garantire dalla Telecom Italia mobile la piena efficienza della rete in Calabria. (4-06193)

NAPOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli utenti del trasporto aereo si servono di tali mezzi per accelerare i tempi dei percorsi;

tutti i voli Alitalia da Roma a Lamezia Terme e viceversa subiscono quotidianamente pesanti ed immotivati ritardi;

in particolare, il volo Alitalia in partenza da Roma a Lamezia Terme delle ore 21.10 subisce ritardi quotidiani, di fronte ai quali gli utenti giungono nei propri centri residenziali a notte inoltrata;

è inconcepibile come tutti i ritardi si accumulino sul citato volo Roma-Lamezia, quasi a significare una voluta penalizzazione per le utenze calabresi;

il trattamento profuso dall'azienda « Alitalia » appare incontrastato anche dal fatto che non esistono, presso l'aeroporto di Lamezia, altre aziende di volo che potrebbero creare concorrenza all'Alitalia;

in merito a quanto denunciato dall'interrogante esistono altri atti ispettivi che, purtroppo, non hanno prodotto alcun intervento da parte del ministero competente —:

quali urgenti e significativi interventi intenda produrre nei confronti dell'azienda « Alitalia », affinché vengano garantiti, con il rispetto degli orari, i diritti dei viaggiatori. (4-06194)

FRANZ e MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di martedì 17 dicembre 1996 avrebbe dovuto svolgersi un convegno sulla droga presso la facoltà di scienze politiche dell'università degli studi di Firenze, organizzata dall'associazione studentesca di « Azione universitaria »;

il regolare svolgimento di tale convegno è stato impedito dall'occupazione della facoltà da parte di alcune centinaia di studenti di sinistra, appartenenti all'organizzazione « Collettivo politico »;

l'occupazione, iniziata alle ore 14,30 è terminata solamente alle ore 20,15 con l'intervento delle forze dell'ordine;

il preside di facoltà, professor Paolo Giovannini, ha negato l'utilizzo dell'Aula magna agli studenti di Azione universitaria, mentre aveva concesso l'uso della medesima solo una settimana prima agli studenti di sinistra;

il relatore del convegno avrebbe dovuto essere l'onorevole Domenico Gramazio, componente della Commissione parlamentare affari sociali;

la situazione di grave tensione verificatasi all'interno dell'università degli studi di Firenze segue solo di pochi giorni gli altri gravi fatti verificatisi all'università La Sapienza di Roma —:

per quale motivo si sia provveduto allo sgombero dell'atrio della facoltà di scienze politiche, da parte delle forze dell'ordine, solo dopo ben 6 ore dall'inizio dell'occupazione medesima;

se giudichi legittima la grave discrepanza di trattamento di cui sono stati vittime gli studenti di « azione universitaria » perpetrata dal preside di facoltà professor Paolo Giovannini;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere al fine di garantire analoga rappresentatività ed analogo diritto di espressione a tutte le componenti studentesche. (4-06195)

GIORGIO PASETTO, BORROMETI, CAROTTI, CIANI, MOLINARI, BOCCIA, DOMENICO IZZO, LOMBARDI, CAMBURANO, MASELLI, DEL BONO, CANANZI, CASINELLI, CASTELLANI, MORGANDO e VOGLINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

attualmente sono in Italia circa cinquantadue bambini di nazionalità ruandese, di cui dodici a Roma presso l'istituto « Linda Penotti » e quaranta a Vercelli sotto la responsabilità di padre Minghetti;

trovare i genitori o i parenti dei bambini, secondo la struttura ruandese della famiglia estesa, permetterebbe loro di ritornare in patria come già è accaduto a

molti, arrivati in Italia nel giugno 1994, rientro che appare all'interrogante molto improbabile, alla luce delle nuove stragi ai confini tra Ruanda e Zaire, con le conseguenti sparizioni di numerose persone all'interno del territorio ruandese, e constatato il mancato ritrovamento di parenti prossimi in questi due anni —:

a che punto siano arrivate le ricerche relative alle famiglie dei minorenni ancora ospiti in Italia e quali garanzie di sicurezza vi siano, in caso di rimpatrio, per la loro incolumità;

se non si ritenga opportuno chiarire lo *status* giuridico di questi minorenni, in modo da poter assicurare loro delle pari opportunità per il futuro. (4-06196)

CENTO. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di luglio 1996 è stato sottoscritto da alcune organizzazioni sindacali mediche il contratto per la dirigenza medica;

tale contratto contiene una norma che limita le rappresentanze sindacali sui posti di lavoro alle sigle firmatarie del contratto stesso —:

se, ognuno per propria competenza, non ritengano che questa limitazione non sia in contrasto con i fondamentali diritti dei lavoratori ad organizzarsi nei posti di lavoro e che il problema della rappresentatività sindacale non possa essere misurata dalla sottoscrizione del contratto nazionale. (4-06197)

GIULIETTI, RAFFAELLI, LORENZETTI, AGOSTINI e BRACCO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 8 ottobre 1996, gli interroganti hanno presentato una interrogazione a risposta scritta circa la gravissima situazione relativa agli infortuni mortali sul lavoro in Umbria;

ad oggi non è stata data alcuna risposta;

nel frattempo i morti sul lavoro sono saliti da diciannove a ventuno;

nella giornata del 16 dicembre 1996, l'ennesimo infortunio mortale: è stato schiacciato da un camion sull'asfalto un giovane di 28 anni, Patrick De Santis;

nel 1993 i morti furono diciassette, nel 1994 ventuno, nel 1995 venti;

gli incidenti sul lavoro complessivamente nel 1994 sono stati 23.516, nel 1995 sono stati 21.718;

a questa situazione fanno fronte cinque aziende sanitarie regionali con compiti di prevenzione; in questi servizi, pur essendoci organici coperti nei settori dell'ambiente-lavoro, emerge tuttavia difficoltà ad intervenire sull'insieme delle realtà produttive, vista la loro polverizzazione sul territorio;

da parte sia degli organi di vigilanza che dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil, viene segnalato il mancato rispetto delle normative di sicurezza; la stessa associazione degli industriali denuncia il proliferare della pratica del subappalto, caratterizzata da crescente polverizzazione e da una presenza costante della pratica del ribasso d'asta, che permette ad aziende provenienti dal mezzogiorno di acquisire lavoro, ma, nel contempo, di non rispettare contratti e retribuzioni salariali previste;

gli Ispettorati del lavoro provinciali di Perugia e Terni operano in condizioni di organico totalmente insufficienti;

all'ispettorato del lavoro di Perugia operano trenta unità, contro una dotazione organica prevista di sessantatré. Svolgono funzione ispettiva effettiva (sopralluoghi sui cantieri e nelle aziende) dieci unità, divise in cinque coppie, di cui sette ispettori, un assistente di vigilanza e due carabinieri;

a Terni l'organico previsto all'ispettorato del lavoro è di quarantatré unità,

contro ventinove effettivi presenti; svolgono mansioni di ispezione sette ispettori, coadiuvati da due assistenti di vigilanza;

questa situazione sta diventando insostenibile per una comunità locale costretta mediamente a denunciare un morto sul lavoro al mese, frutto anche di ritmi di lavoro sempre più intensi e di utilizzo dei contratti di formazione lavoro, spesso privi di ogni reale fase formativa, con immediato inserimento nelle attività produttive, con pericoli per i giovani inseriti ben intuibili dai numeri dei tanti infortuni sul lavoro;

molte aziende della regione dell'Umbria sono ben lungi da aver dato attuazione all'applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994, riguardante il miglioramento della sicurezza e la salvaguardia della salute nei luoghi di lavoro;

appare dunque urgente la riattivazione della Commissione di indagine parlamentare sulla sicurezza nei luoghi di lavoro che operò con grande efficacia nella scorsa legislatura —:

se non ritenga immediatamente necessario provvedere all'integrazione degli organici previsti. (4-06198)

**SINISCALCHI.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del trasferimento della Sofin S.p.a. all'Ilva e poi, da parte dell'Ilva stessa, alla Sofinpar, finanziaria con sede in Roma, i posti di lavoro della Sofin di Napoli, in essa incorporata, sono stati trasferiti nella capitale;

dal 6 febbraio 1995 i lavoratori della suddetta ditta sono stati collocati in Cassa integrazione guadagni speciale e oggi, dopo ventidue mesi, la Sofinpar ha avviato le procedure per il licenziamento degli ultimi dieci dipendenti, provvedimento che sarà concretizzato a brevissima scadenza;

lo sbocco suggerito dalle organizzazioni sindacali locali prevede l'inserimento

dei lavoratori nel consorzio per il recupero dell'area di Bagnoli poiché, come da accordo di Governo, esiste la reale possibilità di inserimento degli esuberanti nella società Steel Works, controllata dalla Sofinpar, che a breve confluirà nella Bagnoli S.p.a. —:

quali provvedimenti intenda assumere per sanare la situazione denunciata. (4-06199)

**DE CESARIS.** — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 dicembre 1996 sono stati eseguiti due sfratti con l'ausilio della forza pubblica riguardanti nuclei familiari composti da sei e da sette persone, padre, madre e quattro o cinque figli, che occupavano abusivamente da circa due anni immobili di proprietà dello Iacp della provincia di Milano sul territorio del comune di Pieve Emanuele (Milano);

i due nuclei familiari, trovandosi in situazione di grave disagio abitativo sono stati sistemati dall'amministrazione comunale di Pieve Emanuele (Milano) in un *residence*, dove rimarranno solo per tre settimane, in quanto l'amministrazione comunale di Pieve Emanuele (Milano) non è in grado di sostenere ulteriormente tale onere;

i due nuclei familiari sfrattati sono solo i primi, in quanto lo Iacp della provincia di Milano ha avviato le procedure per l'esecuzione di altri ventitré sfratti, sempre di famiglie occupanti abusivamente alloggi Iacp, sul territorio del comune di Pieve Emanuele;

l'iniziativa dello Iacp della provincia di Milano appare come tardiva e spropositata, in quanto avviene dopo circa due anni dalle occupazioni e riguardante nuclei familiari in condizioni economiche e familiari estremamente disagiate;

gli sfratti eseguiti e quelli preventivati rischiano di creare gravi ripercussioni di

carattere sociale e di ordine pubblico in un piccolo comune quale è Pieve Emanuele;

il consiglio comunale ha approvato una mozione che invita lo Iacp a rivalutare la situazione e dà mandato al sindaco di sensibilizzare il prefetto affinché si faccia carico delle problematiche legate ai provvedimenti di esecuzione degli sfratti —

quali iniziative intendano intraprendere nei confronti dello Iacp della provincia di Milano allo scopo di verificare la situazione delle famiglie coinvolte dagli sfratti, sia quelli eseguiti che quelli da eseguire, allo scopo di trovare le opportune soluzioni atte a garantire loro il diritto alla abitazione anche attraverso l'assegnazione, qualora vi siano i requisiti, degli alloggi occupati agli stessi nuclei familiari;

se il Ministro dell'interno non intenda proporre al prefetto di Milano una congrua sospensione dell'esecuzione degli sfratti, riguardanti le famiglie occupanti alloggi Iacp, allo scopo di consentire all'amministrazione comunale di Pieve Emanuele, di predisporre le opportune iniziative allo scopo di trovare una soluzione alla situazione venutasi a creare. (4-06200)

**NAPOLI.** — *Ai Ministri dell'interno e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di domenica 15 novembre 1996 presso l'Università « La Sapienza » di Roma, tra le forze di polizia ed alcuni studenti si sono verificati scontri nei quali sono rimasti feriti alcuni agenti delle forze dell'ordine ed una decina di studenti;

i danni prodotti alla struttura ed alle attrezzature non sono di poco conto;

quattro delle sei grandi vetrate dell'aula prima della facoltà di Lettere sono andate in frantumi: al primo piano e nelle scale ci sono tantissimi vetri rotti, sedie distrutte, scritte con lo *spray* sui muri; nei corridoi sono stati rotti alcuni distributori automatici di caffè e di bevande; la presidenza della facoltà di lettere è inaccessibile;

oltre alle distruzioni si contano anche furti veri e propri: sono spariti libri, microfoni e tra l'altro alcuni *computer* del dipartimento di Studi romanzi e di Studi storici ed orientali, con la conseguente perdita dei dati in essi contenuti;

a fronte dei danni citati, non è stato possibile per le forze dell'ordine individuare gli esecutori materiali, in quanto sembra che cinque deputati di Rifondazione comunista non ne abbiano permesso il riconoscimento;

sembrerebbe che tra gli studenti, il cui riconoscimento ufficiale si è reso impossibile, ci fossero figli di parlamentari che non possono certamente godere della stessa immunità della quale godono i rispettivi padri;

sembra, altresì, che i militanti dei movimenti studenteschi di sinistra siano conosciuti dagli agenti in borghese che presidiano la facoltà di lettere, giacché una settimana fa avevano aggredito il preside Emanuele Paratore costretto a lasciare i suoi uffici —

se corrisponda al vero il comportamento dei citati deputati di Rifondazione comunista ed in caso affermativo, se lo stesso non appaia illegittimo;

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di individuare i responsabili dei gravi danni, visibili a chiunque, prodotti all'interno dell'università « La Sapienza ».

(4-06201)

**MOLINARI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

considerate le scadenze previste dalla legge n. 46 del 1990 per quanto riguarda l'adeguamento ai requisiti di sicurezza degli impianti esistenti all'entrata in vigore della legge ed il ritardo accumulato nell'adempimento di tale obbligo, il tempo ormai disponibile (scadenza 31 dicembre 1996) non è sufficiente a consentire i necessari interventi, che riguardano gran

parte del patrimonio edilizio italiano, sotto il profilo tecnico, economico ed organizzativo;

le costruzioni interessate sono spesso vecchie di molti anni (basti pensare a quelle situate nei centri storici) ed il loro adeguamento comporta interventi di notevole complessità tecnica e di rilevante impegno economico (stime degli operatori del settore indicano in tremila-cinquemila miliardi l'onere a carico delle famiglie per l'adeguamento degli impianti domestici individuali a gas), che vanno necessariamente programmati secondo scadenze adeguate, anche tenendo conto dei vincoli posti dalle caratteristiche strutturali delle diverse tipologie edilizie e dell'insieme edificio-impianto;

anche la normativa tecnica, oggi riferita solo agli edifici nuovi, richiede verosimilmente la definizione di specifiche particolari riferite agli edifici esistenti;

inoltre una eventuale forte concentrazione temporale della domanda di interventi di adeguamento potrebbe creare distorsioni del mercato, con negative conseguenze sia sul piano dei prezzi che della stessa sicurezza;

tali difficoltà hanno già motivato la proroga fino al 30 giugno 1998 dell'obbligo all'adeguamento per gli immobili demaniali e per gli edifici adibiti ad uffici pubblici (tale proroga era contenuta in decreti-legge successivamente reiterati, ma mai convertiti);

in ogni caso una eventuale proroga per l'adeguamento degli impianti domestici esistenti non derogherebbe all'obbligo di realizzare i nuovi edifici ed i nuovi impianti secondo le prescrizioni vigenti —:

quali iniziative intenda assumere:

a) per prorogare per un periodo significativo il termine per l'adeguamento degli edifici e degli impianti, già esistenti alla data di entrata in vigore della legge n. 46 del 1990;

b) per adeguare il regolamento di attuazione della legge n. 46 del 1990 in-

troducendo più precise specifiche per l'adeguamento degli impianti esistenti;

c) per scaglionare nel tempo gli adeguamenti in relazione alle diverse tipologie di impianto, sia di trasporto del gas all'interno degli edifici che di utilizzazione del gas (esempio impianti di riscaldamento, produzione di acqua calda sanitaria, sistemi di cottura cibi), in relazione alla diversa rilevanza ai fini della sicurezza, anche eventualmente tenendo conto della loro vetustà;

d) per evitare disparità di trattamento fra edifici pubblici e privati, che non si giustificano sul piano della sicurezza.

(4-06202)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per sapere — premesso che:

le condizioni praticate dalla Banca nazionale del lavoro a Presidenza della Repubblica e Senato e dal Banco di Napoli alla Camera dei deputati integrano la fattispecie di un trattamento che vede ridotti ai minimi termini i costi delle operazioni e praticate condizioni sui tassi creditori, sui finanziamenti, sugli scoperti di conto corrente e sui mutui largamente più favorevoli di quelle praticate alla generalità dell'utenza bancaria —:

se non ritenga che il sistema bancario italiano, attraverso doverosi interventi di razionalizzazione e modernizzazione dei servizi e, soprattutto, una severa politica di tagli di sprechi e spese inutili, dovrebbe riuscire ad assicurare anche alla clientela « ordinaria » — e segnatamente alle PMI, ai piccoli commercianti, agli artigiani ed ai piccoli proprietari immobiliari — condizioni un po' meno onerose (quando non, in qualche caso, semiusuarie), di quelle attualmente praticate, così lontane da quelle che, immotivatamente, due banche pubbliche praticano in favore di qualche migliaio di persone, fra le quali tutti i membri di Camera e Senato, ai quali fanno capo compiti non irrilevanti di controllo... su chi dovrebbe controllare il sistema bancario.

(4-06203)

VALPIANA e LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Verona, settore personale Ata, ha ricevuto dalla ragioneria provinciale dello Stato di Verona il rilievo n. 31 del 15 novembre 1996, relativo all'errato calcolo dell'aliquota destinata alle nomine per le categorie protette;

a seguito di ciò, il provveditorato ha revocato (e revocherà) contratti individuali a tempo determinato stipulati precedentemente con soggetti collocati in graduatoria;

questa procedura, non prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro del personale della scuola né dall'ordinanza delle supplenze del personale Ata, riporta i metodi della Amministrazione ai tempi precedenti la stipulazione del contratto di lavoro di diritto privato di cui sopra;

il contratto di lavoro deve essere vincolante per ambedue i contraenti e non solo per il dipendente;

quando il beneficiario della legge n. 482 del 1968 assume servizio nel posto scelto, non viene licenziato il lavoratore a tempo determinato che ricopriva quell'incarico, ma chi si trova nella graduatoria delle supplenze con il minor punteggio, provocando così una rotazione in un numero indefinito di scuole;

alcuni dei beneficiari debbono essere sottoposti a visita medica per la verifica dell'invalidità; perciò le varie assunzioni avvengono in tempi diversi e la procedura utilizzata dal provveditorato di Verona mette in moto una mobilità inaccettabile nelle scuole dove, di volta in volta, assume servizio il lavoratore con incarico a tempo determinato con punteggio più elevato;

all'Itis « G. Ferraris » di Verona, l'assistente tecnico dell'area AR01 Luigi Guido, beneficiario di incarico a tempo determinato dal 20 settembre 1996 con punti 9,50, è stato licenziato dall'11 dicembre 1996 in favore di Renato Frappa, con

punti 9,65, il quale, a sua volta, sarà licenziato quando assumerà servizio il beneficiario della riserva;

sia il Guido che il Frappa sono padri di famiglia e hanno risolto entrambi rapporti di lavoro precedenti, che non potranno essere ricostituiti in tempi brevi —:

se tale modo di procedere sia compatibile con le norme in vigore;

se, in caso affermativo, intenda rendere le norme maggiormente aderenti alle esigenze di continuità del servizio del personale nelle scuole e di maggiori garanzie per dei lavoratori che, seppure precari, debbono avere delle certezze;

come intenda provvedere alla soluzione dei problemi creati attraverso il licenziamento all'assistente tecnico Luigi Guido che, in seguito all'assunzione durata meno di tre mesi, ha perso ogni sicurezza del posto di lavoro, subendo una grave ingiustizia e un pesante danno personale. (4-06204)

LUMIA, GIACALONE e MANGIACAVALLI. — *Ai Ministri della sanità, per la solidarietà sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la materia dell'integrazione, indipendenza e partecipazione dei soggetti in situazione di *handicap* è disciplinata da numerosi provvedimenti normativi: la legge n. 104 del 1992, il decreto-legge 16 aprile 1994, n. 297, oltre ad una serie imponente di circolari dei ministeri della sanità, ed al decreto del Presidente della Repubblica del 24 febbraio 1994;

le unità sanitarie e/o socio sanitarie locali non assicurano con regolarità e tempestività l'intervento medico cognitivo sugli alunni in situazione di *handicap*, in particolare modo sugli alunni delle scuole materne e delle elementari, vanificando per sempre ogni possibilità sia riabilitativa che formativa dei portatori di *handicap* psichici, sensoriali e fisici;

i « profili dinamici funzionali » dei portatori di *handicap* non vengono prodotti per carenza di strutture e di personale (figure sanitarie professionali), ma anche per la mancata collaborazione di molti provveditorati;

i « piani educativi individualizzati » non vengono realizzati — per quanto di competenza — lasciando libero arbitrio al servizio scolastico, già ampiamente impreparato (in moltissime realtà) al funzionamento del cosiddetto « modulo »;

sono previste dalla legge « schede riepilogative », delegate alle unità multidisciplinari delle unità sanitarie in collaborazione con il personale insegnante e i familiari degli alunni portatori di *handicap*;

sono previste dal decreto del Presidente della Repubblica del 24 febbraio 1994 verifiche con frequenza trimestrale per conoscere « l'influenza esercitata dall'ambiente scolastico sull'alunno in situazione di *handicap* », così come le unità sanitarie dovrebbero vigilare affinché « l'attuazione al diritto all'educazione, all'istruzione ed all'integrazione scolastica degli alunni portatori di *handicap* » non sia soltanto un'enunciazione retorica —:

se intendano verificare lo stato di attuazione degli articoli 13, 14 e 15 della legge n. 104 del 1992 ed attivare un coscienzioso monitoraggio della situazione reale di ogni servizio sanitario territoriale;

se il Ministro per la solidarietà sociale, in particolare, abbia intenzione di convocare, in tempi brevi, una seduta della conferenza Stato-regioni sui punti sopracitati;

se il Ministro della pubblica istruzione, in particolare, intenda attivarsi, riguardo alle numerose denunce di episodi di isolamento (fiori della classe) di alunni handicappati, portati dall'insegnante di sostegno nella cosiddetta « aula di sostegno » (prassi illegittima, ma abbondantemente praticata);

se il Ministro della sanità, in particolare, intenda fissare *standard* uniformi

minimi per il rapporto numerico fra Unità multidisciplinari, regolate dal decreto del Presidente della Repubblica del 24 febbraio 1994, ed il bacino di utenza per poter garantire efficacia e tempestività negli interventi, come ha già stabilito la regione siciliana. Risulterebbe, infatti che solo la Sicilia abbia esplicitato tale rapporto con una unità multidisciplinare ogni distretto sanitario di base, e comunque per un numero di utenti non superiore a 50.000, mentre in altre regioni (come, ad esempio la Basilicata e la Campania) ci sarebbe una unità multidisciplinare per una USL, o addirittura due USL, con un bacino di utenza che va dalle 250.000 alle 500.000 persone. (4-06205)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la servizi iinterbancari, società che gestisce la carta di credito « Cartasi », senza alcuna autorizzazione preventiva, inserisce pubblicità varia, all'interno degli estratti conto che recapita mensilmente ai suoi quattro milioni di utenti;

lo stesso estratto conto è recapitato con un addebito, pari a duemila lire, a totale carico dell'utente, contro un costo di spedizione per una normale lettera, pari a settecentocinquanta lire;

l'utente stesso è quindi costretto a subire le varie pubblicità, dalle quali Servizi interbancari ricava consistenti introiti, pagando anche i costi e le spese di spedizione;

Adusbef, una delle associazioni di consumatori, ha calcolato che la Servizi interbancari ricavi ogni anno dall'addebito spese di spedizione, oltre sessanta miliardi, mentre non ha quantificato i ricavi da pubblicità e/o sponsorizzazioni di vari prodotti e/o servizi;

non risulta che altri Paesi dell'Unione europea adottino tale prassi di appesantire gli estratti conto con pubblicità varie —:

se la prassi adottata da Servizi interbancari, di imporre pubblicità a carico dei propri utenti, sia considerata lecita;

se i ricavi provenienti dalla maggiorazione della tariffa postale di affrancatura di una normale lettera, 750 lire contro 2.000, insieme agli introiti pubblicitari, non siano da restituire agli utenti;

se la mentalità profittatoria che danneggia i consumatori, perpetrata dalla Servizi interbancari, non ci allontani dall'Europa. (4-06206)

MUSSI, FOLENA e GIULIETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, dopo la perquisizione disposta dalla procura della Repubblica di Brescia nella sede del quotidiano *Corriere della Sera*, tre giornalisti del medesimo quotidiano sono stati iscritti nel registro degli indagati, con l'accusa di ricettazione (reato che prevede da due a sei anni di reclusione, nonché la custodia cautelativa), in seguito alla pubblicazione di stralci del rapporto del Gico della Guardia di finanza di Firenze sulle intercettazioni di Pacini Battaglia;

nei giorni scorsi, tre giornalisti del quotidiano *l'Unità* sono stati indagati da ben due procure della Repubblica (Brescia e Roma) per il medesimo reato, nell'ambito di un'indagine avviata in seguito ad alcune querele per diffamazione a mezzo stampa presentate dal dottor Di Pietro, in seguito alla pubblicazione di alcuni contenuti di un *dossier* sequestrato al signor Ferdinando Mach di Palmstein;

sulle due vicende vi sono state prese di posizione da parte dell'Ordine dei giornalisti, della federazione nazionale della stampa italiana, dell'Unione nazionale cronisti italiani, dai comitati di redazione di varie testate giornalistiche, di molte forze politiche;

gli interroganti ritengono tali atti illegittimi, in quanto intimidatori nei confronti di giornalisti che hanno corretta-

mente applicato il diritto-dovere di informare i cittadini, ai sensi dell'articolo 21 della Costituzione e della legge n. 69 del 1963, istitutiva dell'Ordine dei giornalisti —:

quale sia il giudizio su questi avvenimenti, pur nel rispetto di inchieste in corso, non volendosi assolutamente interferire con esse;

se non ritenga opportuno aprire una riflessione comune con le organizzazioni della categoria giornalistica, per superare problemi di rapporto tra uffici giudiziari e mondo dell'informazione;

se non ritenga possibile prevedere provvedimenti per combattere il fenomeno della fuga di notizie sulle inchieste giudiziarie, come ad esempio l'istituzione di veri e propri uffici stampa presso gli uffici giudiziari e la necessità che si giunga ad una spersonalizzazione delle inchieste, mediante la non menzione dei nomi dei magistrati che conducono le inchieste. (4-06207)

BOATO, PROCACCI, VALPIANA, PAISAN, OLIVIERI, DETOMAS, SCHMID, CENTO, DE BENETTI, GARDIOL, LECCESE e GALLETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Mezzolombardo (Trento) ha vietato, con propria ordinanza del 4 novembre 1996, ai genitori di Simone Pedroni di accompagnare il bambino alla scuola per l'infanzia (dopo alcuni mesi di regolare frequenza) non essendogli stata somministrata la quarta dose di vaccino antipolio; i genitori avevano deciso di non sottoporre il bambino al quarto richiamo antipolio, poiché le precedenti somministrazioni di vaccino gli avevano provocato febbri alte e persistenti ed eczema atopico (analoghe reazioni allergiche si erano verificate anche in altri figli della coppia, in seguito a vaccinazioni);

è noto che un bambino non vaccinato (o vaccinato parzialmente) non rappresenta fonte di rischio per gli altri frequen-

tatori della scuola; semmai è lui che corre — in linea per fortuna del tutto teorica, dato che nel nostro paese da anni ormai non si segnalano casi di poliomelite — qualche rischio; di ciò ovviamente, nel caso di cui trattasi, i genitori erano e sono consapevoli e per tale ragione insistono per poter continuare a portare il loro figlio alla scuola per l'infanzia, rivendicando, contestualmente, il loro buon diritto di chiarire in altra sede (quella sanitaria ed eventualmente quella giudiziaria) la fondatezza delle ragioni alla base della scelta di non rivaccinare il proprio figlio;

la Corte costituzionale ha stabilito che il principio secondo cui la scuola è aperta a tutti, enunciato dall'articolo 34 della Costituzione, ha lo scopo di rimuovere ogni ostacolo e discriminazione, affinché la scuola sia accessibile a tutti, ed ha lo stesso significato di quanto proclamato dal protocollo addizionale alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, ratificata con legge n. 848 del 1945, e cioè che « il diritto all'istruzione non può essere rifiutato ad alcuno », ne consegue che l'esercizio concreto di tale diritto non può essere negato richiamandosi a disposizioni di carattere sanitario, quali quelle concernente la vaccinazione obbligatoria dei bambini, disposizioni oltretutto non prive di strumenti cogenti per la loro applicazione anche forzosa, senza ricorrere a forme di pressione sui genitori che appaiono quasi un ricatto, esponendo il bambino ad un inutile trauma psicologico, come è successo a Mezzolombardo;

il ministero della pubblica istruzione, coerentemente con la decisione della Corte costituzionale, con nota n. 40008 del 13 giugno 1996, ha dichiarato di ritenere che « la mancata produzione di certificazione comprovante un'avvenuta vaccinazione non possa tradursi in una limitazione del diritto all'istruzione, costituzionalmente garantito », e, sulla base di tale parere, numerosi sovrintendenti scolastici hanno disposto l'ammissione a scuola anche di bambini non vaccinati;

la Camera dei deputati, nella seduta del 14 novembre 1996, con un ordine del

giorno firmato dai deputati Procacci, Scaglia, Valpiana, accolto dal rappresentante del Governo, ha impegnato il Governo « a riesaminare la legislazione scolastica e sanitaria vigente con riferimento all'opportunità di abrogarne le parti in cui il diritto all'istruzione e alla socialità dei bambini viene limitato in nome di esigenze sanitarie che comunque non possono comportare effetti negativi sulle opportunità di sviluppo della socialità e della personalità del bambino, né tantomeno sul diritto-dovere, costituzionalmente garantito, dei genitori di provvedere all'istruzione dei propri figli »;

l'articolo 1 della legge 4 febbraio 1966, n. 51, con la quale è stata stabilita l'obbligatorietà della vaccinazione antipoliomielitica, attribuisce al Ministro della sanità il potere di determinare, con proprio decreto, le norme attuative di tale obbligo, prevedendo in particolare la possibilità di derogare all'obbligo di vaccinazione per « categorie » di bambini che versino in speciali condizioni; *ratio* di tale disposizione è evidentemente quella di contemperare una scelta di politica sanitaria di carattere generale (l'obbligo di vaccinazioni per talune malattie) con la concreta casistica applicativa con il mutare delle esigenze di profilassi e di prevenzione in rapporto al reale pericolo di epidemie, con le nuove conoscenze scientifiche;

l'innocuità degli attuali vaccini obbligatori non è più generalmente accettata dalla comunità scientifica e dagli operatori sanitari e, non solo in Italia, si fa sempre più consistente un movimento di opinione (a partire da concrete e drammatiche situazioni verificatesi in seguito alla somministrazione di vaccini) che sostiene apertamente la pericolosità dei vaccini almeno in talune particolari categorie di persone, rivendicando il diritto alla libertà di scelta. È altresì non generalmente condiviso che oggi nel nostro Paese la vaccinazione generalizzata sia così utile e necessaria come all'epoca in cui fu introdotta (da trenta a sessant'anni fa): da parecchi anni non si registrano casi di poliomelite tanto che oggi, in Italia ed in Europa, questa

temibile malattia è considerata completamente debellata; in tale contesto è del tutto legittimo che i genitori pretendano di poter valutare tutti i rischi connessi alla vaccinazione e rivendichino di essere messi nelle condizioni di scegliere per i propri figli senza dover subire azioni giudiziarie (come la temporanea sospensione della patria potestà) o senza dover vedere i propri figli ghettizzati ed espulsi dalle scuole —:

se sia al corrente del caso segnalato in premessa;

se non ritenga di condividere che comunque l'espulsione dalla scuola di un bambino non vaccinato o parzialmente vaccinato, sia illegittima e costituisca quindi un vero e proprio soppruso;

se non ritenga opportuno uniformare, in tutto il Paese, i criteri di attuazione della legge sull'obbligatorietà di talune vaccinazioni, con particolare riferimento alle cause per le quali è consentito non vaccinare, prestando maggior attenzione all'opinione di chi ritiene che vadano maggiormente considerati i rischi connessi alla vaccinazione;

se infine non ritenga che ormai sussistono nel nostro Paese le condizioni igieniche, sanitarie e culturali che consentano di abbandonare il regime di obbligatorietà di talune vaccinazioni, optando per la libertà di scelta, eventualmente esercitabile con adeguata informazione fornita dal proprio medico curante. (4-06208)

**COPERCINI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei trasporti e della navigazione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'Atcm di Modena, azienda consortile municipalizzata, che effettua il trasporto urbano anche nella città di Carpi (Modena), ha recentemente pubblicato i conti consuntivi relativi all'anno 1995, dai quali emerge che il costo complessivo sostenuto per servire le cinque linee urbane della

città ammonta a circa un miliardo e seicentosette milioni, nel dettaglio il costo per ogni utenza è così ripartito: linea verde Carpi: lire/viaggio-persona 12.252; linea rossa Carpi: lire/viaggio-persona 16.331; linea gialla Carpi: lire/viaggio-persona 22.048; linea blu Carpi: lire/viaggio-persona 17.468; linea verde della Scienza: lire/viaggio-persona 17.465;

tali costi appaiono alquanto assurdi, se si pensa che oggi a Carpi il costo medio di una corsa urbana in *taxi* è inferiore a lire ottomilacinquecento e che nel 1995 con ventiduemilalire era possibile andare da Modena a Gabicce (183 chilometri), con un'autolinea privata;

proprio su quest'ultima tratta, avente valenza estiva (Capri-Modena-Gabicce), già peraltro servita dalle Ferrovie dello Stato, oltre che dalla citata autolinea privata, si verifica il paradosso che l'Atcm per l'anno 1995, ha avuto un passivo di quattrocento milioni (imponendo però sulla tratta un prezzo « politico » di lire corsa = quindicimila), facendo quindi concorrenza sleale ai « privati » con i soldi pubblici (cioè dei cittadini) —:

se non ritengano opportuno intervenire affinché si ponga fine allo sperpero di risorse pubbliche ed applicare l'articolo 1, comma 9 del decreto-legge 1° aprile 1995, n. 98, convertito con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1995, n. 204, accertato che non sussistono argomenti di diverso ordine a motivare il comportamento economicamente fallimentare del consorzio Atcm. (4-06209)

#### **Apposizione di una firma a una interrogazione**

L'interrogazione Fei n. 5-00296, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Bono.